

L'idea di scrivere questo volume, agile e immediato, nasce da un'esperienza maturata dall'Autrice negli ultimi due anni, in cui si è concentrata nella divulgazione scientifica del tema Massoneria, attraverso alcuni video pubblicati in un canale Youtube completamente dedicato all'argomento, il primo in Italia del genere: www.youtube.com/@EmanuelaLocci.

Il testo ha l'obiettivo di avvicinare il lettore alla Massoneria senza pregiudizi, con un approccio leggero, ma non banale, proponendo alcuni approfondimenti che hanno al centro sia questioni storiche sia esoteriche che possano costituire uno strumento aggiuntivo utile per la conoscenza dell'Istituzione, senza preconcetti di sorta.

EMANUELA LOCCI è laureata in Scienze Politiche all'Università degli studi di Cagliari ed è attualmente Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Torino. È autrice di numerosi libri e articoli scientifici legati ai suoi principali filoni di ricerca: storia della Massoneria e storia della Turchia contemporanea.

Con la BastogiLibri ha pubblicato: *La Massoneria nel Mediterraneo. Egitto, Tunisia e Malta*, 2014; *Società segrete nel Mediterraneo*, 2014; *Volti della politica. Protagonisti nel Mediterraneo tra Ottocento e Novecento*, 2015; *Attraverso la storia, Percorsi mediterranei*, 2016; *Guerre e battaglie, Conflitti di ieri, tensioni di oggi*, 2016; *Storia della Massoneria femminile*, 2017; *Il cammino di Hiram. La massoneria nell'Impero Ottomano*, 2022 (1ª ed. Bastogi Editrice Italiana, 2013).

In copertina: elaborazione grafica di Roberto Ledda.

€ 12,00



BastogiLibri

ALLA SCOPERTA DELLA MASSONERIA

Emanuela Locci



Emanuela Locci

ALLA SCOPERTA DELLA MASSONERIA



BastogiLibri



Studi Esoterici

Emanuela Locci

ALLA SCOPERTA
DELLA MASSONERIA

BastogiLibri

Il canale Youtube collegato al presente testo è stato creato dall'autrice, che si rende disponibile a integrare le informazioni relative al copyright dei contenuti presenti in esso o a rimuovere totalmente o parzialmente i suddetti contenuti, se richiesto dal detentore del copyright.



Inquadra e accedi ai contenuti multimediali

L'immagine a pag. 14 è di Tibor Horváth, da Pixabay.

Le elaborazioni grafiche in copertina e nelle pagg. 29, 32, 55, 58, 61, 66, 69, 80, 84, 87 sono di Roberto Ledda.



www.bastogilibri.it

Tutti i diritti riservati

BASTOGILIBRI - Via Giacomo Caneva, 19 - 00142 Roma

Tel. 3406861911 <http://www.bastogilibri.it>

e-mail: bastogilibri@gmail.com

*A chi ha il coraggio
della propria Esistenza*

RITRATTO DI UN VERO MASSONE

Il vero e universale massone, cittadino del mondo, non è straniero in nessun paese; senza bisogno della voce parla e si fa capire, vede senza bisogno di occhi, lo si riconosce da infallibili segni e ancor più dalle sue virtù. Uomo onesto, egli esercita i precetti dell'umanità verso tutti, e per suo particolare desiderio verso i 77. ai quali è legato da un inviolabile segreto. Padrone di sé, libero senza licenza, allegro senza indecenza, sulle rovine delle passioni innalza templi alla virtù. Sostenuto dalla forza, istruito dalla saggezza, decorato dalla bellezza, egli solo può gloriarsi di possedere la grande arte di godere la vita senza abusarne. Erede dei costumi e dei beni di quell'età felice in cui, non avendo ancora la folle ambizione della cieca fortuna eretto i suoi altari nei cuori degli uomini, non vi era altra grandezza che la virtù, altra ricchezza che la pace e la gioia interiore.

Infine, i massoni compongono, obbedendo alle stesse leggi, un popolo immenso di fratelli dispersi in ogni

parte del globo, che sanno rispettare i diritti delle religioni e dei sovrani ai quali la provvidenza li ha assoggettati.

Tale è il ritratto di un autentico massone¹.

¹ Manoscritto di Bayreuth, 1776.

Introduzione


L'idea di scrivere questo volume, agile e immediato, nasce da un'esperienza maturata negli ultimi due anni, in cui ci si è concentrati nella divulgazione scientifica del tema massoneria, attraverso dei video pubblicati in un canale Youtube completamente dedicato all'argomento, il primo in Italia del suo genere.

Il successo del canale e il dibattito che ad ogni video si innescava in modo vivace, rendendo evidente il pensiero delle persone che non sono parte dell'istituzione massonica, ma che a essa sono interessate sotto diversi punti di vista, mi hanno convinta della possibilità che un testo scritto che presentasse alcuni degli argomenti trattati nei video, ma approfonditi rispetto ad essi, potesse essere uno strumento aggiuntivo utile per la conoscenza della massoneria.

Un approccio leggero dovrebbe rendere ancora più agevole avvicinarsi all'argomento, che verrà presentato nei suoi tratti principali, con un invito all'approfondimento personale, favorito dall'indicazione, per ogni tema trattato, di una piccola bibliografia di riferimento.

Essendo un testo dedicato a chi desidera avvicinarsi all'Istituzione, le prime pagine sono dedicate alla definizione di massoneria e alla descrizione delle vicende legate alla sua nascita in Inghilterra e in Italia.

Dopo questa introduzione al tema, inizia il viaggio vero e proprio nell'Istituzione, con paragrafi dedicati alle regole massoniche, ad alcune figure fondamentali, ai tre gradi della massoneria simbolica, per poi addentrarci nella descrizione del Rito Scozzese Antico e Accettato, che è quello maggiormente utilizzato dalle diverse Obbedienze che animano il sistema massonico italiano.

Il viaggio continua con la descrizione di alcuni tra i simboli più importanti legati alla massoneria, per poi proseguire con alcuni temi quali il rapporto tra massoneria e Rosacroce, Massoneria e Pitagora,  tri ancora.

Ci si soffermerà poi su un altro argomento poco studiato e quasi sconosciuto: la massoneria femminile, per poi passare all'Ordine dei De Molay e all'Ordine paramassonico della Stella d'Oriente.

Un ultimo argomento presentato, molto più mondano dei precedenti, riguarda la rappresentazione della massoneria fatta dal mondo del cinema.

Questo volume non intende essere un compendio completo sull'argomento, vuole essere un inizio, un'occasione per scrivere, parlare e presentare la massoneria senza ombre o pregiudizi. Ad esclusivo beneficio del lettore.

Emanuela Locci

DEFINIZIONE DI MASSONERIA CHE COSA È LA MASSONERIA?

Non è facile fornire una definizione univoca di Massoneria, tante sono le sfaccettature di cui si compone questa istituzione.

Una definizione neutra è data da Luigi Troisi nel suo *Dizionario*: «Istituzione universale classificabile secondo due aspetti:

1) Forma di cultura umanistica nei termini di un rinnovamento consapevole e razionale, praticata fin dall'antichità, nell'area della cultura occidentale attraverso l'iniziazione e il susseguirsi indispensabile di tre momenti dell'interiore corrispondenti ai gradi di Apprendista, Compagno e Maestro.

2) Nell'ambito della storia del lavoro e della cultura, associazione di mestiere, le cui espressioni tipiche possono rinvenirsi nei *Collagia Artificum*, nei Maestri comacini, nelle Accademie, la cui trasformazione in senso filosofico si è verificata nel secolo dei lumi, nel XVIII secolo».

In generale si può affermare che la Massoneria è un'istituzione composta da uomini e donne che hanno uno scopo comune: il miglioramento di sé stessi in ogni ambito della propria vita. Il miglioramento dell'individuo in quanto tale dovrebbe avere come diretta conseguenza il miglioramento dell'intera umanità. Per raggiungere questi due obiettivi che sono ovviamente legati tra loro è necessario compiere un profondo lavoro di introspezione e bisogna in qualche caso avere anche il coraggio di voler cambiare sé stessi, seguendo i principi fondamentali della Massoneria.

La mia idea di Massoneria si è costruita nel tempo, in quasi venti anni, periodo in cui mi sono occupata di questo argomento dal punto di vista storico. Ben conoscendo la storia dell'Istituzione, i suoi lati positivi e anche quelli negativi (spesso ricondu-

cibili alle errate azioni umane e non ai principi massonici), mi sono fatta l'idea che la Massoneria sia paragonabile ad un essere vivente, ad esempio all'essere umano.

Secondo il mio pensiero esso è composto da due elementi: un corpo e un'anima.

Il corpo, l'aspetto fisico, è quello che noi vediamo, l'esteriorità, ed è rappresentato dalla struttura dell'istituzione massonica, dalla sua organizzazione, e anche dal senso associativo che possiedono le persone che ne fanno parte.

Il secondo elemento è l'anima, la sua interiorità: si riscontra nel profondo senso di *massonismo*, che ha come scopo principale e ultimo la ricerca della compiutezza del genere umano che si attua attraverso un incessante lavoro di perfezionamento del singolo massone.

Ci si potrebbe chiedere in che modo la Massoneria e il massone riescano a portare avanti questo tipo di lavoro e anche a raggiungere gli obiettivi che si pongono.

La Massoneria non ha tutte le risposte preconfezionate, essa però fornisce a chi ne fa parte un metodo di lavoro, una tecnica, intrisa di simbologia che permette, a chi ha comunque già delle doti in tal senso, una predisposizione e una certa sensibilità, di poter utilizzare questi strumenti nel costante lavoro di miglioramento di sé stessi e di riflesso della società in cui vive ed opera. Questa tecnica, è praticamente universale e permette a persone molto diverse tra loro per provenienza geografica, religione ecc., di poter comunicare facilmente e di poter ottenere dei risultati in tal senso.

Questo è, a mio avviso, il valore aggiunto dell'istituzione massonica, il suo valore formativo e anche trasformativo, ed è questa probabilmente la differenza fondamentale tra la Massoneria ed altre istituzioni che hanno obiettivi simili e operano nell'ambito della società civile.

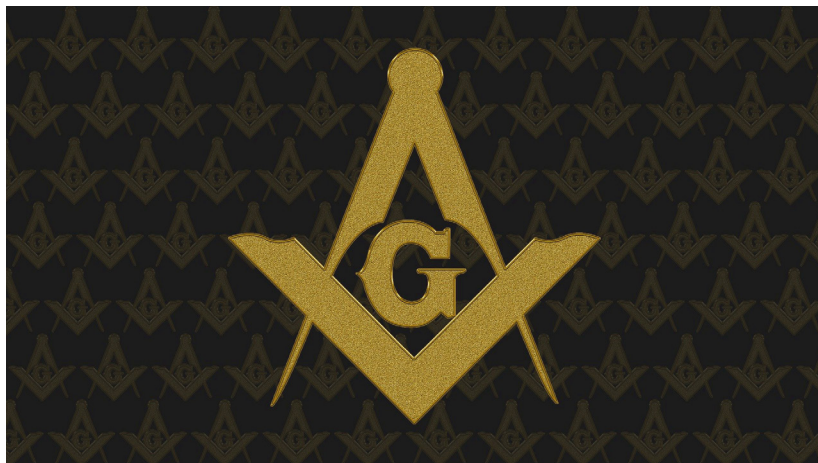
Nella società di oggi, dinamica, veloce e per molti aspetti superficiale, in cui le comunicazioni si concretizzano in un cin-

guettio o in un'immagine inviata velocemente, si muove spesso la critica che indica la Massoneria come un'associazione obsoleta, che utilizza un linguaggio difficilmente comprensibile, quello dei simboli.

Si potrebbe rispondere a questa critica guardando ciò che invece rende sempre attuale questa istituzione, sono i pilastri su cui si fonda: libertà, fratellanza ed uguaglianza. Questi concetti sembrano solo in apparenza appartenere ad un tempo lontano, in realtà sono di un'attualità impressionante. Questi temi, anche se forse non ce ne accorgiamo pienamente, li viviamo e mettiamo in discussione e apriamo dibattiti su di essi, ogni giorno.

I suoi principi universali sono la ragione per cui la Massoneria ha attraversato praticamente indenne gli ultimi trecento anni di storia globale, è la stessa ragione per cui è presente a livello mondiale, pur nelle sue differenze di struttura, che però, come detto, fanno parte dell'esteriorità.

Usando le parole di Josè Antonio Ferrer Benimeli, nella sua opera *Storia della Massoneria*, riferendosi alla Massoneria all'epoca dell'Illuminismo, ma che vale tutt'ora: «La Massoneria è una scuola di formazione dell'uomo, fondata sul simbolismo, la filantropia e l'educazione».



Bibliografia

Josè Antonio Ferrer Benimeli, *Storia della Massoneria*, Centro Documentazione Massonica, Torino, 1983.

Paul Noudon, *Les origines de la Franc-Maçonnerie*, Dervy, Paris, 1991.

ORIGINI DELLA MASSONERIA

La Massoneria è un'associazione intorno alle cui radici sono state intessute nel corso degli anni leggende, che fanno risalire l'origine dell'istituzione e del suo simbolismo ai tempi biblici. Questi collegamenti però non sono suffragati da prove e non aiutano a spiegare in modo storicamente certo le sue origini.

Il discorso cambia quando si parla dei risultati di ricerche che hanno riscontrato una discendenza della Massoneria da precedenti formazioni di Massoneria "operativa" formata da corporazioni o gilde muratorie, le cui norme e i cui rituali sono passati, con ovvie correzioni, al sodalizio "speculativo".

In particolare gli statuti delle corporazioni muratorie inglesi, contenevano non solo le norme per la costruzione delle chiese o cattedrali, ma anche norme etiche che riguardavano il rispetto di Dio e della Chiesa, fedeltà al sovrano, obbligo di vita morigerata e di onestà scrupolosa nell'esecuzione dei lavori, il vincolo del segreto delle tecniche lavorative, che superarono il mero significato tecnico, per assumere un più alto significato ritualistico.

Per effetto della riforma protestante venne meno l'attività di edificazione delle chiese e quindi si decise di ammettere all'istituzione anche coloro che non erano muratori di mestiere.

In questo particolare momento storico, giuramento sulla Bibbia e segni di riconoscimento fungevano da collante tra i membri, che si riconoscevano fraternamente uguali.

La crescente immissione di elementi estranei all'arte muratoria, i mutamenti confessionali derivanti dalla riforma protestante e in generale il nuovo clima spirituale che permeava la società inglese della fine del Seicento, favorirono la trasformazione di questi gruppi di muratori da corporazioni di tecnici a società in cui l'elemento non muratorio era predominante, e in cui al con-

tenuto tecnico si sostituì il simbolismo.

Tale metamorfosi si concretizzò ufficialmente il 24 giugno 1717 quando quattro Logge di tipo operativo formarono la prima Grande Loggia, ma anche questo avvenimento è in realtà un mito fondativo, non una verità storicamente dimostrata.

Prendendo come punto di partenza il mito fondativo, da quel momento la Massoneria proliferò in Inghilterra e dopo pochi anni superò i limiti dei confini nazionali per proiettarsi in realtà molto diverse e lontane da quella inglese. La Francia fu il primo paese ad accogliere la Massoneria, che poi si propagò in tutti i territori europei e in seguito in molte altre parti del mondo.

Anche l'Italia preunitaria fu interessata dal fenomeno. La frammentazione in piccoli staterelli non favorì la creazione di un'unica Obbedienza nazionale, che sarebbe stata utopistica in quel periodo.

Le esperienze massoniche in Italia nei primi decenni del Settecento si riferiscono solo a casi sporadici e non duraturi, riconducibili a Obbedienze straniere che operavano in un'Italia che era in balia di influenze e conquiste straniere. Bisognerà attendere gli anni Settanta del Settecento per avere qualche esempio più strutturato, specialmente nel granducato di Toscana con Pietro Leopoldo, nella Lombardia austriaca e nel regno di Napoli, favorito, almeno per un certo periodo, dalla regina Maria Carolina, che era fautrice di una Massoneria in cui potevano partecipare anche le donne. Era però una Massoneria portatrice dei valori e influenza austriaca. Il favore della regina durò poco tempo, con la Rivoluzione Francese e l'uccisione della sorella Maria Antonietta, Maria Carolina decise di sopprimere l'istituzione nel regno di Napoli.

Si dovrà attendere l'arrivo in Italia di Napoleone, nel 1796, per assistere allo sviluppo dell'istituzione, ma anche in questo caso saremo in presenza di una Massoneria strumento dello Stato, come era nella visione napoleonica. In quest'ottica nel 1805 fu fondato il Grande Oriente d'Italia che sancì l'aggregazione

delle numerose Logge sparse nella penisola sotto un unico centro organizzativo nazionale. In realtà di nazionale aveva ben poco perché era una creazione tutta francese, il gran Maestro era Eugenio di Beauharnais, da poco insediato come viceré del Regno d'Italia. Dopo la restaurazione, la Massoneria sopravvisse solo al sud, le Logge ripresero le proprie attività dopo il Risorgimento, ma non ebbero quel ruolo che invece si sottolinea sempre, perché le Logge si costituirono numerose tra il 1860 e il 1870, quindi orientativamente tra la spedizione dei Mille e la presa di Porta Pia.

La Massoneria in Italia

La Loggia “Ausonia” fu fondata a Torino nell'autunno del 1859. Questa Loggia si differenziò dalla precedente esperienza napoleonica per la sua vocazione nazionale. Sin dal primo verbale, infatti, i ‘fratelli’ torinesi auspicarono di costruire al più presto un organismo massonico all'interno di un'Italia unificata dalla dinastia dei Savoia.

La stessa scelta del nome, Ausonia, denominazione di origine greca che indicava l'Italia, contribuiva a rafforzare questa precisa volontà di sostenere il processo di unificazione della penisola.

L'iniziativa di questi uomini ottenne il benestare del conte Camillo Benso di Cavour, che secondo i documenti esistenti non era iniziato alla Massoneria, nonostante da più parti si porti avanti questa tesi. Cavour comunque permise ai suoi più stretti collaboratori di entrare a far parte di questa Loggia, contribuendo a far diventare Torino il centro di aggregazione della futura Massoneria Italiana.

Nella fase iniziale, compresa tra la fine del 1859 e i primi mesi del 1860, aderirono a questo progetto molti personaggi della vita politica e culturale subalpina.

Grazie alla cooptazione di figure prestigiose, l'opera di proselitismo che prese il via ad inizio 1861 ebbe immediatamente

dei riscontri, con la moltiplicazione di Logge e l'iniziazione di molti esponenti del movimento risorgimentale.

Altre Logge già presenti nel centro-nord subirono la forza d'attrazione del centro torinese, entrando così in questo organismo in fase di strutturazione. Si decise di chiamare l'Obbedienza che andava formandosi Grande Oriente Italiano.

In un periodo relativamente breve, circa due anni, in tutta Italia si costituirono una ventina di Logge.

Nel frattempo, con la proclamazione del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, la giovane Massoneria piemontese sentì la necessità di compiere il passo successivo, dotandosi di un leader che la guidasse con autorevolezza.

Di fronte ad una rinascita massonica di impronta dichiaratamente cavouriana e filosabauda, fu inevitabile che le correnti repubblicane di stampo mazziniano e garibaldino, che avevano contribuito al movimento risorgimentale, decidessero di organizzarsi in maniera autonoma.

Pertanto, nel 1860 a Palermo fu fondato un Supremo Consiglio Di Rito Scozzese Antico ed Accettato che si pose fin da subito in competizione con l'organizzazione con sede a Torino.

Con la morte di Cavour, la dirigenza del Grande Oriente Italiano si interrogò su quale persona potesse ricoprire il ruolo più importante dell'organizzazione.

L'uomo che poteva avere i giusti requisiti era Costantino Nigra, uomo politico, nonché ambasciatore Italiano a Parigi. Accettato l'incarico, egli redasse un manifesto programmatico che prevedeva una rigida disciplina interna, la costituzione di un patrimonio dell'Ordine, il riconoscimento da parte delle Obbedienze straniere e la creazione di Logge a Roma.

Nel 1863, a soli tre anni dalla nascita della Loggia "Ausonia", l'Obbedienza piemontese poteva contare su 68 Logge, a dimostrazione di una indubbia vitalità. Di queste, 58 erano sparse sull'intera penisola mentre le restanti 10 erano situate all'estero (Egitto, Impero Ottomano, Grecia, Tunisia e Perù).

Negli anni successivi si susseguirono diverse assemblee generali che decretarono la strutturazione dell'Obbedienza. Nell'assemblea del 1864 si cambiò il suo nome, fu abbandonata la denominazione Grande Oriente Italiano per passare a Grande Oriente d'Italia.

La componente democratica di matrice garibaldina con gli anni era diventata molto forte, tanto che nel maggio 1864 riuscì persino a far eleggere Giuseppe Garibaldi alla carica di Gran Maestro, ottenendo un risultato pressoché unanime: 45 voti su 50. Egli, però, detenne la carica solo per pochi mesi perché il Supremo Consiglio di Palermo esprime il proprio disappunto e chiese al Generale di compiere una scelta tra le due organizzazioni. Di fronte ai contrasti nati dalla sua designazione, l'8 agosto egli rimise l'incarico e le redini del potere furono poste nelle mani del reggente Francesco De Luca.



Heidelberg. Portale della cappella del castello.

Bibliografia

Fulvio Conti, *Storia della Massoneria Italiana. Dal Risorgimento al fascismo*, il Mulino, Bologna, 2006.

Maurizio del Maschio, Stefano Momentè, Claudio Nobbio, *Fratelli d'Italia*, Bastogi, Foggia, 2011.

Santi Fedele, *La Massoneria Italiana tra Otto e Novecento*, Bastogi, Foggia, 2011.

Eugen Lennhoff, *Il libero muratore*, Bastogi, Foggia, 2006.

Paul Noudon, *Les origines de la Franc-Maçonnerie*, Dervy, Paris, 1991.

Marco Novarino, *All'oriente di Torino. La rinascita della Massoneria Italiana tra moderatismo cavouriano e rivoluzionarismo garibaldino*, Libreria Chiari, Torino, 2003.

Luigi Sessa, *La Massoneria. L'antico mistero delle origini*, BaastogiLibri, Roma, 2019.

GLI ANTICHI DOVERI

Quando si parla di Massoneria, delle sue origini e dei suoi principi, non si può non parlare degli Antichi Doveri. Questa espressione identifica uno dei fondamenti della Massoneria, ne sentiamo parlare spesso in riferimento all'istituzione ma vediamo ora nello specifico di cosa si tratta.

Alle Costituzioni scritte dal pastore presbiteriano James Anderson nel 1723 sono annessi gli Antichi Doveri; essi rappresentano i principi fondamentali della Massoneria, da non confondere con i landmarks che sono le norme non scritte tramandate nel tempo e costituenti il limite invalicabile oltre il quale la prassi massonica perde la sua autenticità. In pratica i landmarks sono le pietre miliari dell'ortoprassi massonica.

Il primo principio riguarda **Dio e la religione**. *«Il massone è obbligato dalla sua condizione ad obbedire alla legge morale e se egli comprende bene l'arte non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso. Ma sebbene nei tempi antichi i muratori fossero obbligati in ogni paese a essere della religione di tale paese o nazione, quale essa fosse, oggi peraltro si reputa più conveniente obbligarli soltanto a quella religione nella quale tutti gli uomini convengono, lasciando ad essi le loro particolari opinioni: ossia, essere uomini buoni e sinceri o uomini d'onore e d'onestà, quali che siano le denominazioni o le persuasioni che li possono distinguere; per cui la muratoria diviene il centro di unione e il mezzo per conciliare sincera amicizia tra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti.»*

Secondo questo principio il massone deve essere un uomo buono, sincero, onorato e onesto, qualunque sia la religione che professa. In questo caso la Massoneria diventa un centro di aggregazione per persone che altrimenti non si sarebbero mai incontrate.

Il secondo dichiara che: *«Un massone è un pacifico suddito dei poteri civili, ovunque egli risieda o lavori, e non deve essere mai coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della nazione (...) poiché la muratoria è sempre stata danneggiata da guerre, massacri e disordini; così gli antichi re e principi furono assai disposti ad incoraggiare gli uomini dell'Arte a causa della loro tranquillità e lealtà; per cui essi praticamente risposero ai cavilli dei loro avversari e promossero l'onore della fraternità, che sempre fiorì nei tempi di pace. Cosicché se un fratello divenisse un ribelle contro lo Stato, egli non deve essere favorito nella sua ribellione, ma piuttosto compianto come uomo infelice».*

In questo secondo principio si tracciano le linee generali del rapporto esistente tra la Massoneria e la società civile ed è la codifica del lealismo massonico. Un libero muratore è subordinato ai poteri civili, ovunque egli risieda e lavori e non deve essere mai coinvolto in complotti o cospirazioni contro la pace e il buon andamento della nazione. Nel caso venisse coinvolto non deve essere aiutato ma compianto. Con questo principio la Massoneria si impegna a prestare Obbedienza al governo civile.

Il terzo riguarda le Logge e recita: *«Una Loggia è un luogo dove i Muratori si raccolgono ed operano per cui tale assemblea, o debitamente organizzata società di Muratori, è chiamata una Loggia, ed ogni Fratello deve appartenere ad una ed essere soggetto alle sue norme ed ai regolamenti generali. Essa è particolare o generale e ciò si comprenderà meglio frequentandola e mediante i regolamenti inerenti della Loggia generale o Gran Loggia. Nei Tempi antichi, né Maestro né Compagno poteva esservi assente, specialmente quando convocato ad apparirvi, senza incorrere in severa censura, salvo che non risultasse al Maestro e ai Sorveglianti che forza maggiore lo aveva impedito.*

Le persone ammesse come membri di una Loggia devono essere uomini buoni e sinceri, nati liberi e di età matura e discreta, non schiavi, non donne, non uomini immorali o scandalosi, ma

di buona reputazione».

Questo principio rivela i segni del tempo in particolare nella parte: non schiavi, non donne, non uomini immorali e scandalosi, ma di buona reputazione. Evidentemente la stessa indicazione di schiavi è un tributo alla realtà del periodo, l'esclusione delle donne è parimenti figlia del suo tempo e della società inglese in quel periodo.

Il quarto riguarda: maestri, sorveglianti, compagni e apprendisti, in questo caso viene sottolineato il fatto che i passaggi di grado o i ruoli devono essere attribuiti solo per meriti personali e non, ad esempio, per anzianità. *«Tutte le preferenze fra i Muratori sono fondate soltanto sul valore reale e sul merito personale: che così i committenti siano serviti bene, che i Fratelli non debbano vergognarsi né che l'Arte Reale venga disprezzata: Perciò nessun Maestro o Sorvegliante sia scelto per anzianità, ma per il suo merito. È impossibile descrivere tali cose per iscritto ed ogni Fratello deve stare al suo posto ed addestrarsi in una via peculiare a questa Fraternità: I Candidati possono sapere soltanto che nessun Maestro può assumere un Apprendista se non ha bastevole occupazione per lui, se non è un giovane perfetto, non avente nel suo corpo mutilazioni o difetti che lo possano rendere incapace di apprendere l'Arte, di servire il committente del Maestro e di essere creato Fratello e poi a tempo debito Compagno d'Arte, quando egli abbia servito un termine di anni quale comporta il costume del Paese; e che egli discenda da genitori onesti; che così, se altrimenti qualificato, egli possa accedere all'onore di essere il Sorvegliante e poi il Maestro della Loggia, il Gran Sorvegliante ed anche il Gran Maestro di tutte le Logge, secondo il suo merito. Nessun Fratello può essere Sorvegliante se non ha svolto il ruolo di Compagno d'Arte, né Maestro se non ha funzionato da Sorvegliante, né Grande Sorvegliante se non è stato Maestro di una Loggia, né Gran Maestro se non è stato Compagno d'Arte prima della sua elezione, essendo anche di nobile nascita o gentiluomo delle più elevate maniere o eminenti».*

te studioso od originale architetto o altro artista, discendente da genitori onesti e che sia di merito singolarmente grande nella opinione delle Logge. E per il migliore, più agevole e più onorevole adempimento di tale ufficio, il Gran Maestro ha il potere di scegliere il suo proprio Deputato Gran Maestro che deve essere, o essere stato precedentemente, il Maestro di una Loggia particolare, ed ha il privilegio di agire come può agire il Gran Maestro, suo principale, a meno che il detto Principale sia presente o interponga la sua autorità con una lettera. Questi Ordinatori o Governatori, supremi e subordinati, dell'antica Loggia, debbono essere obbediti nei loro rispettivi ambiti da tutti i Fratelli, secondo gli antichi doveri e regolamenti, con tutta umiltà, reverenza, amore e alacrità.»

Il quinto riguarda lo svolgimento dei lavori in Loggia: «*Tutti i Muratori devono lavorare onestamente nei giorni di lavoro, onde possano vivere decorosamente nei giorni di festa; e il tempo stabilito dalla legge del Paese, o confermato dal costume, deve essere osservato. Il più esperto dei Compagni d'Arte deve essere scelto o nominato Maestro, o sovrintendente del lavoro del committente; deve essere chiamato Maestro da coloro che lavorano sotto di lui. Gli uomini dell'Arte devono evitare ogni cattivo linguaggio e non chiamarsi fra loro con alcun nome spregevole ma Fratello o Compagno; ed essere cortesi fra loro sia dentro che fuori dalla Loggia. Il Maestro, conscio della sua abilità, condurrà il lavoro del committente nel modo più ragionevole e lealmente impiegherà le sostanze di questi come se fossero le sue proprie; né darà ad alcun Fratello o Apprendista un salario superiore a quanto realmente merita. Sia il Maestro che i Muratori ricevuti il loro giusto salario devono essere fedeli al committente ed onestamente compiere il suo lavoro, sia a misura che a giornata; non debbono lavorare a misura quando è ancora usanza lavorare a giornata. Nessuno deve manifestare invidia per la prosperità di un Fratello, né soppiantarlo o fargli togliere il suo lavoro se egli è capace di compierlo; nessuno può*

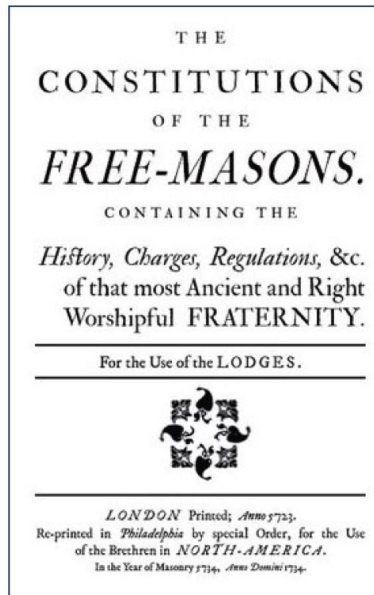
finire il lavoro di un altro per l'utile del committente, se non ha piena coscienza dei progetti e dei disegni di colui che lo ha cominciato. Quando un Compagno dell'Arte è scelto come Sorvegliante del lavoro sotto il Maestro, egli deve essere leale sia col Maestro che coi Compagni, deve accuratamente sorvegliare il lavoro nell'assenza del Maestro a beneficio del committente; ed i Fratelli devono obbedirgli. Tutti i Muratori impiegati riceveranno il loro salario docilmente, senza mormorazioni e senza ribellioni, e non lasciare il Maestro fino a che il lavoro sia compiuto. Un Fratello più giovane deve venire istruito nel lavoro per impedire che sprechi materiale per inesperienza e perché si ingrandisca e si mantenga nell'amore fraterno. Tutti gli arnesi usati nel lavoro devono essere approvati dalla Gran Loggia. Nessun lavorante deve essere adibito a lavori propri della Muratoria, né i Liberi Muratori potranno mai lavorare con coloro che sono non liberi, senza una urgente necessità; né essi possono insegnare ai lavoranti e ai Muratori non accettati, come devono insegnare a un Fratello o Compagno».

In questo articolo si disciplinano in particolare i comportamenti considerati convenienti tra fratelli che si trovano in Loggia. Tali comportamenti devono essere improntati alla correttezza, alla chiarezza, all'onestà e alla sincerità.

Per ultimo viene indicata la condotta generale dei fratelli, il divieto di parlare di questioni futili in Loggia, il divieto di interrompere il venerabile e gli altri fratelli e la raccomandazione di essere rispettosi. In particolare si disciplinano i comportamenti nelle seguenti situazioni:

- Nella Loggia allorché costituita.
- Comportamento quando la Loggia è chiusa ed i Fratelli non sono usciti.
- Comportamento quando i Fratelli si incontrano senza estranei ma non in una Loggia costituita.
- Comportamento in presenza di estranei non Massoni.

- Comportamento in casa e nelle vicinanze.
- Comportamento verso un Fratello straniero.



Bibliografia

James Anderson, *Le costituzioni dei liberi muratori - 1723*, BastogiLibri, Roma, 2018.

Grande Oriente d'Italia, “*Antichi Doveri, Costituzione, Regolamento dell'Ordine*”, G.L. del 31 marzo / 1-2 aprile 2006”, pp. V-XIII.

Michele Moramarco, *Nuova Enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.

Statuti generali dei liberi muratori, BastogiLibri, Roma, 2017.

Luigi Troisi, *Dizionario Massonico*, Bastogi, Foggia, 1999.

LA LOGGIA

La parola Loggia è un termine massonico molto importante e conosciuto, anche se in alcuni casi utilizzato in modo non appropriato. Innanzitutto non bisogna confondere il termine Loggia che è un'entità a sé stante, con il termine Obbedienza/Ordine che rappresenta l'unione di più Logge in una struttura organizzativa come può essere il Grande Oriente d'Italia o altre. Un sinonimo di Loggia è Officina.

Com'è noto, la Massoneria è un ordine iniziatico tradizionale che persegue l'elevazione spirituale e morale dell'uomo e che a tal fine segue l'esoterismo come metodo di insegnamento e il simbolismo quale strumento operativo e attuativo del metodo e proprio la Loggia è uno dei simboli più complessi e fondativi della libera muratoria.

Partiamo dal significato letterale: secondo alcuni studiosi la parola deriva dal sanscrito *loka* che significa universo, secondo altri invece deriva dal greco *logos* che significa parola, altri ancora fanno derivare la parola Loggia da *alloggiamento* ossia il luogo in cui si custodiscono gli attrezzi da lavoro, riprendendo la tesi che la Massoneria contemporanea tragga origine dalle gilde muratorie.

Nell'ambiente massonico potrebbe essere valida la definizione data dalla Costituzione del 1985 del Grande Oriente d'Italia che definisce la Loggia come: «*corpo primario e fondamentale della comunione, essa è la collettività autonoma e sovrana dei liberi muratori regolarmente e ritualmente costituita per lo svolgimento dei lavori massonici*».

Per costituire una Loggia è necessaria la presenza di sette massoni che abbiano il grado di Maestro. La Loggia viene costituita dopo il rilascio da parte del Gran Maestro di un documento

chiamato “bolla di fondazione”.

Con la fondazione la Loggia ha sia un nome sia un numero di matricola, si fregia della bandiera Italiana e ha un proprio labaro. Il luogo ove la Loggia si riunisce abitualmente in modo rituale, è detto ‘Tempio’.

La Loggia che si riunisce nel Tempio è guidata nelle sue attività dal Maestro Venerabile che presiede, governa e rappresenta la Loggia; inoltre la nuova Loggia si dota di un proprio regolamento, che non può contenere norme in contrasto con il regolamento dell’Obbedienza.

Il Maestro Venerabile nelle sue attività è coadiuvato dai dignitari di Loggia, che sono: il Primo Sorvegliante, il Secondo Sorvegliante, l’Oratore, il Segretario e il Tesoriere.

La Loggia discute e delibera su tutti gli argomenti che non siano in contrasto con le Costituzioni e il Regolamento dell’Obbedienza. Tutti i massoni sono tenuti a rispettare le regole e i principi massonici; la Loggia una volta costituita è sottoposta alla giustizia massonica, anche se le sue attività sono state sospese. I massoni devono giustificare ogni assenza dai lavori. Nel caso un massone debba allontanarsi temporaneamente dal luogo in cui ha sede la sua Loggia, deve chiedere la dispensa dai lavori.

Nel linguaggio massonico la parola Loggia viene affiancata ad altre parole, ad esempio le Logge Azzurre, o Logge di San Giovanni, sono quelle in cui si segue il Rito Scozzese Antico ed Accettato e in cui lavorano i massoni che hanno i primi tre gradi: Apprendista, Compagno e Maestro.

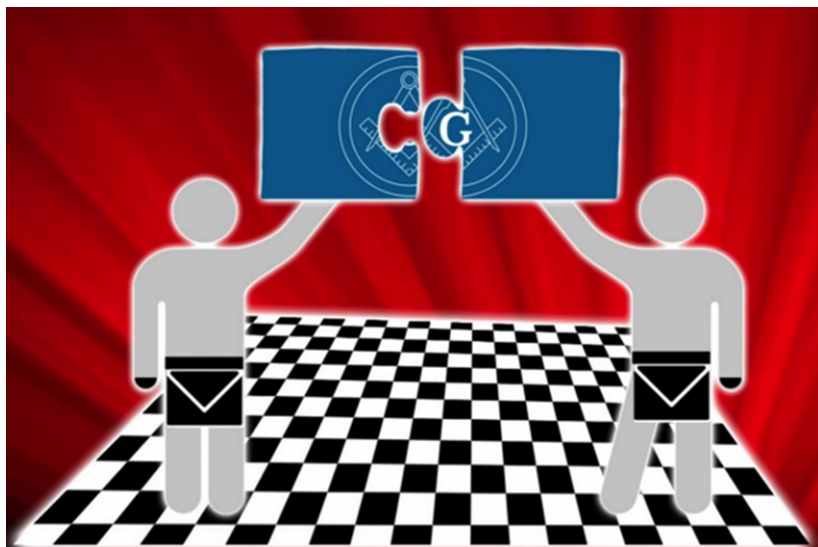
Invece le Logge di perfezione sono quelle in cui lavorano i massoni che ricoprono i gradi, sempre del Rito Scozzese Antico ed Accettato, che vanno dal 4° al 14°.

Le Logge di ricerca, sono le Logge che svolto il lavoro rituale, si dedicano alla ricerca su soggetti massonici o comunque legati all’Arte. Sono numerose in tutto il mondo ma su ognuna primeggia la Loggia *Quatuor Coronati* di Londra.

Finora si è descritto il termine Loggia dal punto di vista tec-

nico, vi è però un altro significato più intimo che si illustra brevemente:

La Loggia rappresenta l'unione dei fratelli che lavorano insieme e fare parte della Loggia significa riconoscersi in un percorso spirituale comune che, seppur fatto in maniera individuale, non può prescindere dalla presenza dell'altro. Infatti si può lavorare al proprio miglioramento interiore anche da soli ma solo la Loggia (come complesso simbolico formativo e accogliente) può prenderti per mano e unirti ad altri fratelli in una catena.



Bibliografia

Aa.Vv., *Lavori di Loggia - La massoneria vissuta dai massoni*, Bastogi, Foggia, 1998.

Jules Boucher, *La simbologia massonica*, Atanòr, Roma, 2006.

Michele Moramarco, *Nuova Enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.

Luigi Troisi, *Dizionario Massonico*, Bastogi, Foggia, 1999.

GRAN MAESTRO E MAESTRO VENERABILE

Quando si parla di Massoneria molte volte capita di sentire le espressioni Gran Maestro o Maestro Venerabile; in alcuni casi, se non si conosce bene la terminologia massonica, le due cariche vengono equivocate, in quest'occasione si cercherà di spiegare brevemente le prerogative dell'una e dell'altra figura.

Il Gran Maestro è il massimo garante della tradizione massonica. Egli presiede e governa l'Obbedienza. Nell'esercizio del magistero iniziatico la sua autorità è sacra e inviolabile. Egli rappresenta la sua Obbedienza presso le comunioni massoniche estere e nel mondo "profano". Può essere eletto Gran Maestro il massone che ha almeno sette anni di anzianità nel grado di Maestro e che abbia svolto il ruolo di Maestro Venerabile per almeno un anno.

All'interno della più grande Obbedienza italiana, il Grande Oriente d'Italia, il Gran Maestro viene eletto a suffragio universale da tutti i massoni che hanno il grado di Maestro, alle elezioni viene votata anche la Giunta collegata alla lista presentata dal candidato alla Grande maestranza. La Giunta è composta da: Primo Gran Sorvegliante, Secondo Gran Sorvegliante, Grande Oratore, Gran Tesoriere. Ogni Obbedienza stabilisce la durata del mandato, nel Grande Oriente d'Italia il Gran Maestro ricopre la carica per cinque anni, e può svolgere questo ruolo per non più di due mandati consecutivi.

Il Gran Maestro eletto, subito dopo il suo insediamento, nomina il Gran Segretario e, successivamente: due Grandi Oratori Aggiunti; due Grandi Tesorieri Aggiunti; un Gran Segretario Aggiunto per le relazioni interne; un Gran Segretario Aggiunto

per le relazioni esterne; i Grandi Ufficiali previsti dalla Tradizione.

Il Gran Maestro convoca e presiede la Gran Loggia e la giunta del Grande Oriente. Egli ha al suo fianco alcuni Gran Maestri Aggiunti che lo sostituiscono in caso di impedimento o assenza temporanei. Ha una serie di prerogative che vanno dalla promulgazione delle delibere della Gran Loggia e della Giunta, alla promulgazione dei rituali, alla convocazione della Giunta e al suo coordinamento, ecc. Vi è una lunga lista di compiti a cui è chiamato il Gran Maestro, che cambia per ogni Obbedienza.

In pratica il Gran Maestro è la figura più importante e rappresentativa di un'Obbedienza.

Vediamo ora quale è il ruolo e le prerogative del Maestro Venerabile. Il nome del ruolo deriverebbe dal titolo attribuito verso l'anno Mille dai tagliatori di pietra ai monaci, di solito benedettini, che avevano la possibilità di far costruire le chiese ed edifici sacri. Infatti, il termine Venerabile era attribuito per la personalità del monaco che dirigeva i lavori, e Maestro gli era attribuito per le sue conoscenze. Con l'avvento della Massoneria speculativa il termine cadde in disuso, per ricomparire poi in Francia nel 1787.

Oggigiorno egli è il massone che ha il grado di Maestro che viene eletto per presiedere, rappresentare e governare una Loggia. La sua persona è sacra e inviolabile, egli ha il compito di assistere i fratelli sia all'interno della Loggia sia nella vita di tutti i giorni, nel mondo Profano.

Durante il suo mandato deve procedere con le iniziazioni, e sovrintende alla vita della Loggia. In caso di assenza può essere sostituito dal 1° sorvegliante o dal 2° sorvegliante.

Il Maestro Venerabile che cessa la sua carica alla scadenza normale, quindi, dopo che è trascorso almeno un anno dalla sua elezione, diventa ex Venerabile, carica che conserva per alcuni anni. Può essere rieletto per due mandati, in casi eccezionali per tre (GOI).



Bibliografia

Michele Moramarco, *Nuova Enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.

Luigi Troisi, *Dizionario Massonico*, Bastogi, Foggia, 1999.

Luigi Troisi, *Il Maestro libero muratore. Il terzo grado iniziatico della Massoneria*, BastogiLibri, Roma, 2018.

L'APPRENDISTA LIBERO MURATORE

La Massoneria Azzurra (che nei paesi anglosassoni si chiama Blue Lodge) è costituita dai primi tre gradi del percorso massonico, che sono: Apprendista, Compagno e Maestro. Il colore è determinato dal fatto che i lavori si svolgono sotto la volta del cielo azzurra, che simbolicamente indica l'elevazione dello spirito. Sono detti anche gradi simbolici.

A questo punto vi proporrò la figura dell'Apprendista, cercando di darle la giusta collocazione e soprattutto di darvi alcuni punti di riferimento. Questo grado deriva dalla Massoneria operativa, con una modifica sostanziale: nella muratoria medievale l'Apprendista non era una figura stabile ed era confinato ad una condizione di servizio. Solo con il passaggio a Compagno poteva godere dei diritti previsti nelle corporazioni. Invece nella Massoneria speculativa l'Apprendista è considerato parte dell'Obbedienza a tutti gli effetti.

Come sappiamo, chi decide di aderire alla Massoneria inizia un percorso che dovrebbe portarlo al miglioramento di sé stesso. Questo percorso è lungo e comincia nel momento stesso in cui un uomo o una donna vengono iniziati e diventano apprendisti.

In Loggia l'Apprendista deve osservare il silenzio, non ha diritto alla parola, deve solo ascoltare. Può capitare che egli però abbia il permesso di parlare, concesso dal Maestro Venerabile. Questa situazione di silenzio, che è una regola, dipende molto dalla gestione interna della Loggia.

Il silenzio è riservato all'Apprendista perché egli "ha massonicamente tre anni" quindi non è ancora in grado di comprendere il senso completo dei simboli che lo circondano e il significato esoterico dei rituali a cui è chiamato a partecipare.

Non parlare ed abituarsi all'ascolto, tra l'altro, è un'eccellen-

te disciplina intellettuale, che rende più facile la formazione del pensiero. Infatti molto spesso le idee maturano con la meditazione silenziosa, che non è altro che una conversazione con sé stessi.

All'interno del Tempio l'Apprendista prende posto alla sinistra, ed è sotto la vigilanza del Secondo Sorvegliante, che ha il compito di controllare il comportamento dei fratelli in Loggia e di verificare le attitudini massoniche dei singoli massoni. Ma il suo compito principale è proprio quello di istruire gli Apprendisti.

L'Apprendista quindi ha un primo dovere, che è quello di meditare sugli insegnamenti dei rituali, con l'obiettivo di conformarvi la propria condotta. Questo è il suo dovere per eccellenza, il suo solo dovere che in realtà contiene tutti gli altri. Nel primo grado il lavoro ha come obiettivo la purificazione psicofisica, ossia una rigenerazione sensoriale, sentimentale e mentale, che si attua mediante un processo attivo di trasformazione.

Egli durante i lavori in Loggia indossa un grembiule di pelle bianca con la bavetta rialzata.

Ha anche i suoi strumenti di lavoro che sono il maglietto e lo scalpello. Il maglietto o martello è il simbolo del sentimento, della volontà agente e del comando. È strumento dinamico, perché necessita del movimento per essere utilizzato.

Lo scalpello è utilizzato per lavorare la pietra grezza, si impugna con la mano sinistra e serve per aprire la via nella pietra. È il simbolo dell'attività, della capacità intellettuale, della ragione speculativa e anche della bellezza.

I due strumenti, il maglietto e lo scalpello devono essere usati insieme proprio per indicare che entrambe le mani devono essere utilizzate per sgrossare la pietra grezza.

Se guardiamo a fondo i principi della Massoneria, è vero che il primo grado, l'essere Apprendista, è l'inizio del percorso, ma simbolicamente costituisce la condizione perenne del massone, anche se dovesse raggiungere gradi ben più elevati, proprio perché nel percorso massonico, come nella vita non si finisce mai di imparare.



Bibliografia

Luigi Sessa, *I simboli massonici*, BastogiLibri, Roma, 2014.

Luigi Troisi, *L'Apprendista libero muratore. Il primo grado iniziatico della Massoneria*, BastogiLibri, Roma, 2014.

Osvald Wirth, *La Massoneria resa più comprensibile ai suoi adepti. L'Apprendista*, Atanòr, Roma, 2016.

COMPAGNO D'ARTE

Quello di Compagno d'Arte è il grado mediano nel percorso dell'Ordine, il termine inglese per indicare il grado è *Fellow Craft* di derivazione norvegese con un significato che significa associazione fraterna tra pari e forza. In inglese le parole cambiarono di significato e indicarono arte, mestiere, abilità.

Le origini di questa figura risalgono al medioevo e alle gilde, quando comincia a farsi strada un nuovo concetto di lavoratore, cioè colui che presta la propria opera volontariamente e in cambio di un salario. In genere il datore di lavoro era un artigiano che aveva una sua bottega e in virtù della propria abilità era chiamato Maestro d'arte. Egli nella bottega è coadiuvato dall'operaio il quale ha portato a termine il suo Apprendistato obbligatorio, ma per diverse ragioni ha deciso di non aprire una propria bottega ma di rimanere dove ha compiuto l'Apprendistato e di lavorare come Compagno. Oltre a ricevere salario, vitto e alloggio, egli entra a pieno titolo nella famiglia del Maestro. Il termine stesso di Compagno significa *cum pane*, cioè colui che mangia lo stesso pane.

Figura mutuata dalla Massoneria speculativa, il passaggio da Apprendista a Compagno, che è proposto dal Maestro Venerabile della Loggia di appartenenza, è concesso a condizione che si sia frequentata assiduamente e in modo proficuo la Loggia e dopo la presentazione di un lavoro di ricerca, che faccia emergere l'acquisizione degli insegnamenti del primo grado.

Nel Tempio il Compagno prende posto alla destra lungo la colonna B.

A differenza degli apprendisti che devono osservare il silenzio, i compagni possono prendere la parola. Questa prerogativa è il riconoscimento che egli ha superato il proprio Apprendistato

in cui si è liberato delle basse passioni, dell'odio, della brama di potere, della mancanza di spirito di tolleranza.

Quindi ora è in grado di immettersi nella catena fraterna in modo degno, quindi può parlare liberamente, con lo sguardo rivolto verso il proprio Maestro venerabile e al delta posto sulla parete dell'oriente.

I compagni si dedicano soprattutto allo studio dei doveri dell'uomo verso Dio, se stessi, l'umanità. La sua istruzione è dovere del Primo Sorvegliante, che deve non solo istruire ma stimolare riflessioni personali del Compagno, che in tal modo si perfeziona. Nel secondo grado il lavoro è finalizzato alla illuminazione, cioè all'approfondimento della conoscenza, del sapere, soprattutto dal punto di vista esoterico, mediante un processo passivo di ricezione.

Il suo lavoro ha una valenza fortemente contemplativa, caratteristica che consente di avvicinarsi alla conoscenza esoterica. Dalla ricerca che era nel primo grado posta sul piano materiale, passa al piano astrale, che è simboleggiato dalla stella fiammeggiante a cinque punte, simbolo dell'uomo integrale, realizzato, ossia dell'iniziato.

Il Compagno impara ad utilizzare un altro strumento, il regolo, simbolo della linea retta prolungata all'infinito; essa consente al Compagno di acquisire la disciplina e l'ordine per proseguire il proprio percorso. Quando vi è il passaggio da Apprendista a Compagno si usa l'espressione "passare dalla perpendicolare alla livella". Quest'ultima è lo strumento del grado e simboleggia la capacità dell'individuo di arricchirsi dal punto di vista spirituale. Il corso del lavoro di Compagno si compone di cinque viaggi simbolici. Nei primi quattro il Compagno viene dotato di alcuni strumenti di lavoro che simboleggiano il lavoro interiore che è chiamato a fare. Il quinto viaggio, invece, è caratterizzato dall'assenza di strumenti di lavoro, perché il Compagno deve inoltrarsi nella spiritualità, che troverà poi compimento nel grado di Maestro.



Le doti principali del Compagno sono: la solidarietà e la discrezione verso il prossimo, il silenzio e la misura nelle parole sono concetti basilari per il grado. Il Compagno deve saper lavorare e dare il buon esempio agli apprendisti, egli non lavora isolato, deve collaborare come membro effettivo della comunione, deve essere preciso e puntuale nei suoi adempimenti. Questa disciplina ha una notevole importanza, sia per il singolo massone sia per la Loggia di appartenenza che trarrà beneficio diventando fortemente dinamica.

Il suo numero è cinque, come la sua età simbolica.

Bibliografia

- Jules Boucher, *La simbologia massonica*, Atanòr, Roma, 2006.
Luigi Sessa, *I simboli massonici*, BastogiLibri, Roma, 2014.
Luigi Troisi, *Il Compagno libero muratore. Il secondo grado iniziatico della Massoneria*, BastogiLibri, Roma, 2015.
Osvald Wirth, *La Massoneria resa più comprensibile ai suoi adepti. Il Compagno*, Atanòr, Roma, 2016.

IL MAESTRO

Vediamo ora l'ultimo grado della Massoneria Azzurra: il Maestro. Il termine deriva dal latino *Magister*, di derivazione greca *Magisteros* (il più grande, il più forte). La radice della parola *Mag* di origine indoeuropea significa formare. Quindi secondo il significato letterale del termine il Maestro è colui che conosce l'arte di dare forma alla vita, creando alcune forme e trasmutando alcune possibilità in altre. Con il passare dei secoli il significato è cambiato e indica colui che eccelle per abilità in un'arte.

Durante il periodo della Massoneria operativa i Magistri erano coloro che all'interno delle corporazioni muratorie erano responsabili della progettazione, della supervisione del lavoro e anche del controllo sulla manodopera.

Nella Massoneria speculativa delle origini questo grado non esisteva, fu introdotto solo verso il 1730.

In ambito massonico il termine Maestro indica l'iniziato, il massone che è riuscito ad assimilare tutte le prerogative dell'Arte Reale; questa espressione indica sia la Massoneria come insieme di scienze e insegnamenti che l'istituzione propone, sia l'attuazione completa del segreto iniziatico. Non si può essere Maestri se non si conosce a fondo l'Arte Reale.

Se diamo per assodato che la libera muratoria deriva dalle corporazioni muratorie, troviamo anche il fondamento della figura del Maestro. In questo contesto il titolo di Maestro veniva attribuito solo al Compagno che aveva alle sue dipendenze degli operai che lavoravano nella sua bottega. Per ottenere la maestria era necessario dimostrare di conoscere i segreti del mestiere e di avere l'abilità nello svolgere il proprio lavoro.

Come abbiamo visto l'Apprendista osserva come procede il lavoro, il Compagno cerca di affinare le proprie capacità e co-

noscenze con l'utilizzo degli strumenti che gli sono propri, ma non può fare oltre, non innova, non modifica l'applicazione dei principi fondamentali, li applica ma non va oltre.

Il Maestro invece ha il dovere della costruzione, del progresso, innovando e rinnovando le tradizioni perché non soccombano alla consuetudine. La superiorità del Maestro risiede nella sua capacità di approfondire le questioni, di raggiungere la saggezza esercitando il dubbio, in una ricerca che è sempre tutta personale.

Gli iniziati devono, nel proprio percorso massonico, sviluppare questa capacità, e ci riusciranno solo con l'ammissione alla maestria.

Un altro dovere del Maestro è quello di ascoltare le altre persone, stimolando la libera ed equilibrata contraddizione, infatti la sua opinione si formerà non solo dalla meditazione solitaria ma anche attraverso il dialogo con altri che, anche avendo opinioni differenti, potranno arricchire il suo pensiero.

Un'altra caratteristica del Maestro è la sua capacità di pervenire alla realtà liberandola dalle apparenze e dalle vane speranze o dalle parole vuote.

L'età simbolica del Maestro è di sette anni, la posizione simbolica del Maestro è quella della stella fiammeggiante, che simboleggia la mediazione tra terra e cielo.

Passando dal livello operativo a quello speculativo e volendo anche filosofico, il Maestro è chiamato a soggiogare completamente i propri istinti umani, che potrebbero fuorviarlo e portarlo fuori dalla retta via, dal giusto. Egli non sopprime gli istinti, che in qualche modo sono necessari alla vita umana, ma uno dei suoi obiettivi è quello di controllarli. Lo fa simbolicamente con la posizione del suo grado, quando la mano si sposta dalla gola al cuore e dopo al ventre, che è la sede privilegiata degli istinti che l'iniziato riduce al silenzio.

Dobbiamo però tenere presente che quello della Massoneria è un percorso di crescita, il lavoro del Maestro non avrà mai fine,

infatti il grado di Maestro sembra la fine di un percorso ma in realtà è solo l'inizio.

Bibliografia

Jules Boucher, *La simbologia massonica*, Atanòr, Roma, 2006.

Michele Moramarco, *Nuova Enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.

Luigi Sessa, *I simboli massonici*, BastogiLibri, Roma, 2014.

Luigi Troisi, *Il Maestro libero muratore. Il terzo grado iniziatico della Massoneria*, BastogiLibri, Roma, 2018.

Osvald Wirth, *La Massoneria resa più comprensibile ai suoi adepti. Il Maestro*, Atanòr, Roma, 2008.

IL RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

Durante il periodo della Massoneria operativa non esistevano i Riti, essi furono ideati con la Massoneria speculativa.

In questo caso si descriverà il Rito Scozzese Antico e Accettato dal punto di vista storico. Il suo processo di formazione fu molto lungo e complesso, la prima notizia utile parla di una Loggia di Maestri Scozzesi che si sarebbe riunita a Londra nel 1733, ma non si hanno evidenze storiche certe.

Da un'analisi delle poche fonti disponibili, pare che il Rito sia un insieme di vari sistemi di Alti Gradi che si sono sviluppati in modo indipendente l'uno dall'altro nel corso del Settecento e che nell'Ottocento hanno trovato una sintesi.

Tra i nomi che si possono collegare allo sviluppo del Rito troviamo Etienne Morin che, tra il 1765 e il 1767, scrisse le costituzioni del Rito di perfezione in collaborazione con l'olandese Henry Francken. È invece del 1786 la codificazione completa del Rito, quella conosciuta come costituzione di Federico il Grande. Il sovrano prussiano storicamente parlando non ebbe a che vedere con le costituzioni, ma ormai esse sono passate alla storia con il suo nome.

La Massoneria scozzese per una serie di congiunture tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento si sposta negli Stati Uniti e lì conosce la sua massima fioritura.

La sede principale era Charleston, in Sud Carolina, dove il 31 maggio 1801 fu costituito il primo Supremo Consiglio. Con la sua fondazione si dava forma e legge a molti Alti Gradi creati in altrettanti Ordini e Riti.

Il Rito si sviluppò velocemente sia in Europa sia negli Stati Uniti.

Negli Stati Uniti, nel 1813, fu costituito un Supremo Consi-

glio per la giurisdizione del nord. Quindi coesistevano due organismi massonici, la giurisdizione del nord aveva in carico gli stati nord occidentali, medio atlantici e medio occidentali; gli altri stati e la capitale dipendevano invece dalla giurisdizione del sud, quella di Charleston che, per intenderci, ora ha la sua sede principale a Washington.

La figura più importante del Rito Scozzese Antico e Accettato in USA è Albert Pike, che ha scritto l'opera *Morals And Dogma*, in cui propone un'interpretazione dei gradi scozzesi.

Nel vecchio continente il primo Supremo Consiglio fu istituito in Francia nel 1804.

Il nuovo Rito composto da 30 gradi si diffuse rapidamente passando dalla Francia all'Italia e infatti l'anno dopo fu costituito quello italiano per opera del Conte Alexandre De Grasse Tilly, che nel 1802 aveva ricevuto una patente dal Supremo Consiglio di Charleston, con l'obiettivo di formare altri corpi del Rito nel mondo.

Nello stesso atto costitutivo del S.C. d'Italia è dichiarato che esso costituisce di sua sovrana autorità una Gran Loggia generale in Italia sotto la denominazione di "G. O. del Rito Scozzese Antico e Accettato".

Il Grande Oriente d'Italia fu installato ritualmente il 20 giugno 1805 dagli stessi fondatori del S.C. del R.S.A.A.

Il S.C. d'Italia, con sede a Milano, aveva giurisdizione sui territori del Regno ed era guidato dal Sovrano Gran Commendatore Eugenio Beauharnais.

In un'Italia non ancora unificata, videro la luce anche altri SS.CC. tra cui nel 1809 quello delle Due Sicilie, nel 1860 quello di Palermo e, sempre nello stesso anno, un S.C. di Napoli.

Dopo l'unificazione, si costituì, per fusione con quello di Milano, un S.C. di Torino (1862) e, due anni dopo con il trasferimento della capitale del Regno a Firenze, se ne costituì un altro in quella città.

Nel 1870 se ne costituì uno a Roma; a seguito di numerose

convenzioni, si riuscì a unificare i diversi SS.CC. in un unico S.C. d'Italia, con sede a Roma, che era diventata capitale definitiva del Regno.

Il Rito Scozzese Antico e Accettato è costituito da 30 gradi suddivisi in alcune categorie in base al loro contenuto iniziatico. Si accede al Rito se si possiede il grado di Maestro della Massoneria azzurra o simbolica.

I gradi dal 4° al 14° sono detti gradi di perfezionamento, si tratta della prima categoria di gradi prettamente scozzesi e riguardano la prima fase della via iniziatica massonica per ciò che concerne i Misteri Minori. Corrisponde all'Apprendistato. Il 14° grado è quello di passaggio alla seconda fase per cui il suo conferimento corrisponde al grado di Compagno.

Dal 15° al 18° sono chiamati Gradi Capitolari; in questa seconda categoria si svolge il tempo equivalente al grado di Compagno, l'ultimo grado, il 18°, corrisponde a quello di Maestro.

Dal 19° al 30° sono denominati Gradi Filosofici o Mistici; in questa categoria sono compresi undici diversi livelli operativi specifici della maestranza muratoria. Il 18° grado si concretizza con l'iniziale consacrazione sacerdotale; siamo all'inizio dei Misteri Maggiori.

Dal 31° al 33° sono i gradi sublimi o amministrativi; la quarta categoria della via scozzese si compone di tre gradi, che possono essere considerati come simbolici dell'iniziazione sacerdotale, l'ultimo grado simbolizza il massimo livello iniziatico, quello dell'Adepto.

Bibliografia

Eugenio Bonvicini, *I gradi della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato*, BastogiLibri, Roma, 2014.

Salvatore Farina, *Rituali dei lavori del Rito Scozzese Antico e Accettato*, Edizioni Arktos, Grugliasco, 2004.

Massimo Graziani, *Psicologia della Massoneria, Il Rito Scoz-*



zese Antico ed Accettato, Vol. II, BastogiLibri, Roma, 2014.

Irene Mainguy, *Simbolica dei gradi di perfezione e degli ordini di saggezza*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2007.

Luigi Piccione, *La via iniziatica nella Massoneria e nel Rito Scozzese Antico ed Accettato*, BastogiLibri, Roma, 2015.

Albert Pike, *Morals and Dogma*, 3 voll., BastogiLibri, Roma, 2014.

Ugo Poli, *La via iniziatica*, Atanòr, Roma, 2006.

Luigi Sessa, *Il mito di Ramsay*, Bastogi, Foggia, 2005.

SIMBOLI: LA PIETRA, LA SQUADRA E IL COMPASSO

I simboli sono un elemento fondamentale nella Massoneria. Il termine simbolo deriva dal greco *symbolon* e significa segno di riconoscimento ed esprime una verità indecifrabile dal punto di vista razionale e che contiene al suo interno anche una parte di mistero. I simboli sono importanti non solo per la Massoneria ma anche per altre entità, come le religioni.

Se andiamo ad analizzare l'insegnamento massonico possiamo notare che esso gravita tutto intorno ai simboli, al loro studio e interpretazione. Il simbolismo massonico è un patrimonio inestimabile per l'istituzione massonica, un patrimonio certo non tangibile, non quantificabile ma non per questo meno importante. Il simbolismo è una vera e propria scienza che ha le sue regole ben precise, in Massoneria è costante e latente, è necessario uno studio approfondito per comprenderne il significato.

I simboli massonici hanno diverse origini, possono derivare dal sistema operativo muratorio, dalla geometria, dai numeri, dalle lettere, dai colori, dall'astronomia, dal mondo vegetale e animale, ecc.

Vedremo alcuni dei simboli più importanti collegati all'insegnamento massonico.

La Pietra

La pietra che da sempre stupisce l'uomo perché sfugge alle leggi dell'invecchiamento, della disgregazione e della morte è la base del simbolismo massonico, nella tradizione è il simbolo della coesione e dell'essere. Nel linguaggio massonico assume diverse denominazioni a seconda del grado di lavorazione. È pietra grezza, ad indicare il neofita, che non ha ancora la pre-

parazione necessaria per lavorare alla costruzione del Tempio universale, ma che desidera iniziare il suo percorso per diventare “pietra cubica”. La pietra grezza simboleggia le imperfezioni dello spirito e del cuore che il massone deve sforzarsi di correggere.

La pietra cubica è il capo d’opera che deve essere realizzato dall’Apprendista. Nel linguaggio massonico simboleggia il Compagno che è in grado, attraverso le sue conoscenze, di concorrere attivamente alla costruzione del Tempio Universale. È anche il simbolo del dominio dell’iniziato sulla materia. Nel Tempio è collocata a destra sotto i gradini dell’Oriente. Nel quadro di Loggia dell’Apprendista è sormontata da una piramide quadrangolare che si chiama pietra cubica a punte ed è il simbolo della pietra filosofale, che secondo la tradizione alchemica è un sale puro che riesce a coagulare il mercurio e ad unirlo con lo zolfo.

La Squadra e il Compasso

La Squadra è uno dei simboli massonici più importanti e conosciuti e trae le sue origini dalla Massoneria operativa. Una squadra è effigiata nella tomba di un Maestro massone, Hues Libergier, sepolto a Reims in Francia nel 1263 e questo è solo il primo esempio conosciuto; ne sono seguiti altri, ad esempio nella tomba di William Warmington, Maestro Massone nell’Abbazia di Croyland nel 1400, troviamo squadra e compasso.

La Squadra è costituita da due segmenti uno orizzontale e l’altro verticale. In essa viene armonizzata l’uguaglianza che è rappresentata da un altro strumento, la livella, con l’ordine di elevazione che è rappresentata dal filo a piombo.

Essa simboleggia la giustizia, l’equità, la rettitudine e il dovere. È anche il simbolo dell’equilibrio che il massone deve raggiungere con sé stesso in primis e con il mondo che lo circonda.

È anche l’insegna del Maestro Venerabile.

La Squadra si accompagna al Compasso che rappresenta le

scienze esatte. Il compasso è raffigurato in un manoscritto anglosassone datato intorno all'anno Mille e oggi conservato al British Museum, nella figura si nota che il compasso è impugnato dal Grande Architetto dell'universo.

La sua forma richiama la lettera "a" cioè il principio di ogni cosa. È uno degli strumenti di lavoro del terzo grado, quello di Maestro. La squadra è legata al grado dell'Apprendista mentre il compasso a quello del Maestro, quando i due strumenti si sovrappongono squadra su compasso o compasso su squadra o si intrecciano, si marcano i tre gradi della Massoneria azzurra. Con la sovrapposizione si simboleggia anche il progressivo predominio della flessibilità e circolarità dello spirito sulla staticità e spigolosità della materia.

È anche il simbolo del rigore con cui devono essere portate avanti le azioni umane.

Una curiosità rispetto ai due strumenti in merito alla loro universalità e ufficialità rispetto alla Massoneria: nel 1873 negli Stati Uniti un'impresa intendeva usarli come marchio e presentò la richiesta al competente ufficio brevetti che però negò il marchio dichiarando che «esso ha un consolidato significato mistico, universalmente riconosciuto».

Bibliografia

- Jules Boucher, *La simbologia massonica*, Atanòr, Roma, 2006.
Michele Moramarco, *Nuova Enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.
Luigi Sessa, *I simboli massonici*, BastogiLibri, Roma, 2014.
Luigi Troisi, *Dizionario Massonico*, Bastogi, Foggia, 1999.

SIMBOLI: FILO A PIOMBO, LIVELLA, MAGLIETTO E SCALPELLO

Vi proporrò la descrizione di alcuni simboli massonici molto importanti. Cominciamo con il Filo a Piombo o Perpendicolare e la Livella e proseguiamo con Maglietto e Scalpello.

Il Filo a Piombo è un simbolo verticale ed è complementare alla Livella di cui parleremo dopo.

Nei catechismi inglesi il Filo a Piombo viene definito “infallibile” proprio a voler indicare il suo caratteristico rigore.

Infatti il Filo a Piombo che serve per tirare su le colonne che sorreggono il Tempio, costituisce una linea verticale, che dà di per sé l’idea di qualcosa di stabile, solido, sicuro e soprattutto lineare.

È il simbolo dell’equilibrio interiore, che è una caratteristica fondamentale per la costruzione del Tempio, sempre interiore. È l’insegna del Secondo Sorvegliante e, secondo alcuni autori, è anche il simbolo della ricerca della verità. Il massone deve possedere una rettitudine di giudizio che nessun affetto di interesse o di famiglia deve stornare. È anche il simbolo della profondità della conoscenza e della rettitudine.

Vediamo ora la Livella che è formata da una squadra al cui vertice è inserito il Filo a Piombo che ha la funzione di determinare l’orizzontale e il verticale. È l’insegna del Primo Sorvegliante.

La Livella simboleggia la capacità di arricchimento del massone dal punto di vista spirituale, inoltre è collegata al concetto di morte, essa infatti simboleggia il potere eguagliante, livellante della morte e ammonisce gli uomini in tal senso. È il simbolo dell’uguaglianza originaria, ma non significa che devono essere livellati i valori, essa indica che è necessario considerare tutte le cose con uguale serenità.

Famosa la poesia di Antonio De Curtis, in arte Totò, che ha per protagonista proprio la livella. Una frase in particolare riassume il concetto: «La morte sai cosa è? È una livella».

Passiamo ora ad altri due strumenti che si utilizzano nelle arti muratoria e artigianale.

Il Maglietto, o più comunemente Martello, viene appaiato simbolicamente allo Scalpello.

Il primo è presente in numerosi racconti mitologici, sia come simbolo di vita che di morte.

In Massoneria è lo strumento di lavoro dell'Apprendista e rappresenta anche il ruolo del Primo Sorvegliante in quanto trasmettitore di forza.

Di solito è fatto di legno di bosso ed è lungo 22 cm, lo stesso numero delle lettere dell'alfabeto ebraico.

Nel Tempio viene collocato sull'altare del Maestro Venerabile, ed è presente anche in quelli dei due Sorveglianti.

Esso simboleggia la volontà dell'agire, il sentimento, la forza di volontà, del comando.

Il secondo strumento che consideriamo qui è lo Scalpello, che è sempre uno strumento del primo grado di Apprendista; viene utilizzato per lavorare la pietra grezza e rappresenta, dal punto di vista simbolico, la forza del discernimento. Infatti, con il supporto del maglietto separa le parti superflue della pietra da quelle necessarie per la costruzione, ovviamente questo discorso ha un valore simbolico.

È anche il simbolo dell'attività, della capacità intellettuale, della ragione speculativa e anche della bellezza.

Bibliografia

Jules Boucher, *La simbologia massonica*, Atanòr, Roma, 2006.

Michele Moramarco, *Nuova Enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.

Luigi Troisi, *Dizionario Massonico*, Bastogi, Foggia, 1999.
Luigi Sessa, *I simboli massonici*, BastogiLibri, Roma, 2014.

SIMBOLI: LA LETTERA G, MELOGRANO, OCCHIO, ACACIA

La Lettera G

La Massoneria utilizza anche un simbolismo alfabetico molto evocativo. La lettera G è quella più ricorrente ma ci sono anche la J e la B incise nelle colonne poste all'ingresso del Tempio.

La lettera G per i massoni riveste una grande importanza, per cui il suo significato ha generato una nutrita gamma di interpretazioni. L'uso di lettere sembra sia stata trasmesso alla Massoneria dalla tradizione ebraica.

La lettera G deriva dalla lettera ebraica Yod, infatti la G è una traslitterazione di questa lettera; nella lingua ebraica manca la g dolce e la Yod è quella più vicina alla G dal punto di vista della fonetica.

Nella culla della Massoneria speculativa, l'Inghilterra, la valenza simbolica della lettera G è associata solo ai nomi Dio e Geometria, invece in Italia viene accostata a diverse parole.

Per alcuni è l'iniziale della parola gloria, riferita al Grande Architetto dell'Universo, per altri invece indica l'iniziale di Dio, sia in inglese che in tedesco, per altri ancora significa geometria, scienza del massone per eccellenza, poi gnosi, genio, generazione, ecc.

L'accostamento alla geometria è uno dei più interessanti. Le prime fonti che vedono la lettera G come simbolo di geometria risalgono al 1525, in una pubblicazione della "geografia" di Tolomeo, in cui è vi è una raffigurazione della squadra e del compasso con una G centrale. Per quanto riguarda la Massoneria non si parla della G e della Stella Fiammeggiante in nessun rituale anteriore al 1737, anno in cui il simbolo fu adottato nelle Logge francesi e successivamente diventò un simbolo universalmente

riconosciuto in ambito massonico.

Inserita nel tetragramma del secondo grado significa geometria, in quello del terzo grado indica il concetto di Generazione, se si trova al centro della Stella Fiammeggiante simboleggia l'azione benefica.

La Melagrana

Il Melograno è una pianta arborea originaria della Mesopotamia che produce un frutto, la Melagrana, ricco di significati simbolici sia religiosi sia esoterici.

Nella cultura greca la Melagrana rappresentava la dualità vita/morte, basti pensare al mito di Persefone che, dopo aver mangiato sei semi di melagrana, era costretta a passare sei mesi con Ade nel regno dei morti.

Nella cultura ebraica è enfatizzata la simbologia legata al numero dei semi che dovrebbero essere 613 cioè il numero di precetti morali della Torah.

La letteratura medievale cristiana lo considera il simbolo della Chiesa: allo stesso modo in cui la Melagrana contiene un gran numero di semi, così la Chiesa unisce in una sola fede popoli diversi.

Secondo la simbologia massonica il frutto sferico è diviso in otto Logge, a sua volta composte da semi, racchiusi da una scorza dura: la divisione in Logge e in semi starebbe ad indicare l'individualità dei massoni, rafforzata grazie alla cultura e protetta dall'esterno grazie alla scorza esteriore.

In ambito massonico il frutto viene sempre rappresentato parzialmente aperto, a evidenziare la coesione tra individui ben identificabili nella loro soggettività di liberi muratori, che al suo interno si scambiano la conoscenza in maniera dinamica, secondo i principi di uguaglianza e fratellanza.

L'occhio

L'occhio è uno dei simboli più conosciuti quando si parla di simbologia massonica; secondo tale simbologia esso rappresenta sul piano fisico il sole, sul piano spirituale il Grande Architetto dell'Universo. L'occhio inserito in un triangolo equilatero ed illuminato è, secondo la Bibbia, il vegliante eterno; si trova ad esempio nella raffigurazione della trinità cristiana e sarebbe stato poi adottato dalla istituzione muratoria come rappresentazione di Dio.

Particolare importanza ha la rappresentazione dell'Occhio onniveggente o che tutto vede, inscritto all'interno di un triangolo equilatero. In Loggia questo simbolo si posiziona sopra lo scranno del Maestro Venerabile, al centro tra sole e luna.

Per i massoni moderni l'Occhio che tutto vede è l'essenza stessa della Massoneria.

L'occhio che tutto vede rappresenta per il massone il divino e la creazione. Quel simbolo si carica anche di una forte connotazione spirituale e rappresenta la propria coscienza. I tre lati del triangolo si ricollegano, infatti, proprio alla lotta dell'uomo alla ricerca del proprio equilibrio interiore: i lati obliqui rappresentano il contrapporsi di luce e tenebra e la base la durata, la capacità di conservazione dell'equilibrio.

L'acacia

L'acacia è un altro simbolo molto caro alla Massoneria. Pianta considerata incorruttibile dagli antichi, rappresentava il legame tra il visibile e l'invisibile.

In Massoneria l'acacia, con i suoi fiori gialli, è collegata alla morte del Maestro Hiram, infatti un suo ramoscello, messo dagli assassini sul luogo della sepoltura, germogliò e fiorì.

L'acacia è l'emblema dell'iniziato, della resurrezione, quella resurrezione che ogni uomo dovrebbe attuare in sé, combattendo e vincendo le umane passioni e debolezze. Rappresenta la sicurezza e la certezza perché la morte di Hiram, come del resto

quella di Osiride nella cultura egizia e quella di Cristo non rappresentano la fine dell'essere ma una trasformazione che conduce alla luce, rappresentata dal giallo dei fiori d'acacia. Anche l'Arca dell'alleanza fu costruita con il legno di questa pianta.



Bibliografia

- Jules Boucher, *La simbologia massonica*, Atanòr, Roma, 2006.
Michele Moramarco, *Nuova Enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.
Luigi Sessa, *I simboli massonici*, BastogiLibri, Roma, 2014.
Luigi Troisi, *Dizionario Massonico*, Bastogi, Foggia, 1999.

IL GREMBIULE MASSONICO E I GUANTI

Il Grembiule è un capo di abbigliamento tra i più conosciuti collegati alla Massoneria.

Dal punto di vista storico è un elemento della tradizione “operativa”, che con l’avvento della Massoneria speculativa ha assunto il valore di simbolo iniziatico.

Esso in passato veniva utilizzato come protezione; l’etimo deriva dalla parola latina “gremium”, grembo, ed era proprio per proteggere che veniva indossato dagli artigiani.

Il Grembiule ha forma rettangolare ed è sormontato da una bavetta triangolare. La forma del Grembiule non cambia nei tre gradi, ma riveste significati diversi in ragione del grado e delle funzioni del massone.

Infatti il Grembiule è un segno distintivo della dignità massonica ed in pratica in esso vengono rappresentati simboli e motivi del percorso muratorio.

Quello indossato dall’Apprendista è preferibilmente di pelle di agnello bianca, anche se vi sono dei modelli in tessuto, come il raso; si indossa con la bavetta rialzata e simboleggia l’innocenza dell’Apprendista.

Già in alcuni scritti inglesi del 1780, il Grembiule bianco indicava la purezza, ed era assimilato a un indumento, la vestina bianca indossata dai bambini nel momento del battesimo.

Come simile a quella cattolica era la formula rituale: «Ricevete la tunica bianca e incontaminata, mostratela senza macchia dinnanzi al tribunale del nostro signore Gesù Cristo, affinché possiate ottenere la vita eterna».

Il Grembiule di Compagno d’arte è anche esso in pelle bianca ma si porta con la bavetta abbassata.

Il Grembiule di Maestro libero muratore è esteticamente e simbolicamente più articolato. È fregiato diversamente a seconda dei riti e delle Obbedienze. Ad esempio nel Rito Scozzese è bordato di rosso ed è ornato variamente: con cocche o tau, oppure decorato da due lettere rosse “m” (mac) e “b” (benac), a raffigurare la parola perduta.

Dal punto di vista simbolico, il grembiule è complesso. Vediamo ora alcune caratteristiche.

Il quadrato di base ed il triangolo della bavetta sono la rappresentazione dei sette livelli di conoscenza, a cui si ascende attraverso le sette arti liberali: grammatica, retorica, oratoria, aritmetica, musica, astronomia e geometria.

Il quadrato rappresenta il quaternario dei 4 elementi: terra, acqua, aria e fuoco.

Il Grembiule ha anche la funzione simbolica di separare il corpo umano in due parti distinte, dividendo la testa e il cuore, considerati sede della ragione e dei sentimenti, dalle parti più corporee, considerate parti meno nobili.

Esotericamente quindi il grembiule simboleggia il lavoro costante al quale il massone deve dedicarsi e avrebbe lo scopo di ricoprire la parte inferiore del corpo, sede delle passioni e degli istinti, a significare che nel Tempio solo la parte superiore, sede delle facoltà spirituali e razionali, deve partecipare intensamente ai lavori.

Anche la cintura del Grembiule ha il suo simbolismo; è, infatti, considerata una parte importante, una specie di cerchio destinato a separare con un disco di materia eterica la parte superiore del corpo dall'inferiore.

I Guanti

I guanti in numerose tradizioni sono simbolo di purezza. È un capo di abbigliamento molto importante nella Massoneria. L'Apprendista, al momento dell'iniziazione, riceve un paio di guanti bianchi, che deve donare alla donna che stima di più, non

necessariamente quella che ama di più, perché l'amore spesso è cieco e può ingannare sul valore morale di colei che deve essere ispiratrice di tutte le opere grandi e generose.

I guanti bianchi ricevuti il giorno dell'Iniziazione ricordano al massone il valore del suo impegno. Inoltre, per molti autori i guanti bianchi indicano che le mani del massone sono pulite, perché non ha preso parte all'assassinio del Maestro Hiram.



Bibliografia

- Jules Boucher, *La simbologia massonica*, Atanòr, Roma, 2006.
Michele Moramarco, *Nuova Enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.
Luigi Sessa, *I simboli massonici*, BastogiLibri, Roma, 2014.
Luigi Troisi, *Dizionario Massonico*, Bastogi, Foggia, 1999.

MASSONERIA E ROSACROCE

Il tema del rapporto vero o presunto tra la Massoneria e i Rosacroce ha sempre interessato gli studiosi del tema ma anche semplici curiosi.

Partiamo quindi dai Rosacroce. Secondo alcuni autori erano una società segreta, con un particolare carattere teosofico, fondata, ma le notizie non sono storicamente certe, in Germania nel XV secolo, da Christian Rosenkreutz, un cavaliere di origini tedesche che aveva viaggiato in Asia e Africa e sarebbe venuto in contatto con ambienti mistici e con la Qabbalah.

Secondo altri, invece, non è chiaro se il movimento nel Seicento, ma anche successivamente, fosse una comunità reale dedicata all'alchimia e all'esoterismo cristiano, o se con questo termine si indicasse uno stato di realizzazione di sé stessi.

Se vogliamo affrontare l'argomento senza lasciarci distrarre da false piste, è innanzitutto necessario distinguere i Rosacroce dai Rosacrociiani.

I primi sono i portatori di un filone di sapienza che la stessa tradizione vuole invisibili per regola inderogabile, con una trasmissione del sapere che va da Maestro ad allievo, mentre i secondi appartengono ad associazioni neo-rosacrociiane che sono più recenti e non certo segrete.

Se prendiamo per vera la prima interpretazione, vediamo il fondatore Rosenkreutz raccogliere intorno a sé *qabalisti* e teosofi che fondarono una società segreta che aveva lo scopo di far "rinascere" l'umanità attraverso la magia e il misticismo.

Più di un secolo dopo fu pubblicato un documento rosacrociiano denominato *Nozze alchemiche di Christian Rosenkreutz* quasi certamente opera di Valentin Andreae, che era un pastore e teologo luterano. Nell'opera si descrive un viaggio iniziatico

complesso che termina con un'investitura cavalleresca.

Ma veniamo al nocciolo della questione. Vi fu un legame tra Massoneria e Rosacroce?

Il movimento dei rosacroce si diffuse rapidamente in Francia, Inghilterra e Paesi Bassi e alcuni dei suoi membri sarebbero entrati a far parte della Massoneria. Non vi è nulla di storicamente accertato, i testi che trattano l'argomento non sono scientifici e neanche ancorati a prove storiche certe, alcuni scritti, come il testo di Adamson *The Muses Threnodie* del 1638, in cui si affiancava Massoneria e Rosacroce, citando il nome di Robert Fludd, medico, teosofo e alchimista, autore di diverse opere pubblicate con uno pseudonimo, come anello di congiunzione tra le due entità. Un altro nome importante collegato ai Rosacroce, anche se la sua appartenenza non è provata, è quello di Cartesio matematico e filosofo, che si sentì investito da Dio di una missione di rinnovamento del sapere – missione insieme filosofica, scientifica, morale, e religiosa – e decise di dedicarvi tutta la sua vita.

Un altro aspetto da considerare è che il legame tra Libera Muratoria e esoterismo rinascimentale potrebbe essere proprio il movimento dei Rosacroce, al quale apparteneva Elias Ashmole, che fu anche uno dei primi massoni “accettati” di cui abbiamo notizia. Elias Ashmole era un collezionista antiquario nonché funzionario governativo, nato nel 1617 e morto nel 1692.



Bibliografia

Eugenio Bonvicini, *Rosacroce. La storia di un pensiero*, BastogiLibri, Roma, 2019.

Franz Hartmann, *I Simboli Segreti dei Rosacroce*, BastogiLibri, Roma, 2018.

Giovanni Marischi (a cura di), *Massoneria templare e Rosacroce - Gradi cavallereschi dal XV al XX di Rito Scozzese Antico e Accettato*, Tipheret, Acireale, 2019.

Michele Moramarco, *Nuova Enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.

PITAGORA E LA MASSONERIA

Parlare della figura di Pitagora dal punto di vista storico non è un'operazione facile, per mancanza di fonti dirette, ossia scritti stilati direttamente da Pitagora. Infatti, tutto quello che riguarda questo grande filosofo e matematico è stato redatto dai posteri. Il filosofo tramandava la propria dottrina oralmente e solo ai suoi allievi, ed anzi era proibito trasmettere le nozioni per iscritto.

Persino i famosi Versi Aurei, ossia le regole di comportamento da seguire all'interno della scuola pitagorica, che costituiscono l'essenza dell'insegnamento pitagorico, furono scritti da alcuni dei suoi allievi, con lo scopo di istruire quanti sarebbero venuti dopo di loro.

La nascita di Pitagora è posta tra il 580 e il 570 a.C., probabilmente nell'isola di Samo, ma neanche questi dati sono suffragati da prove certe, come non è certa la data della sua morte che è fissata presumibilmente intorno al 495 a.C. Pitagora nasce in un periodo culturalmente stimolante per il mondo ellenico. Il VI secolo a.C. è infatti caratterizzato da importanti progressi in diversi settori, solo per citarne alcuni, letteratura, arti plastiche, medicina.

Il concetto originario del pitagorismo è che i numeri formano il principio e la sostanza delle cose. Egli ha avuto per primo l'intuizione di utilizzarli per descrivere tutto il mondo e tutti i fenomeni possibili, dalla vita dell'uomo, fino alla musica.

Ad un certo punto della propria esistenza, dopo aver viaggiato nel bacino del Mediterraneo, in particolare in Egitto, dove la sua formazione si strutturò, egli decise di trasferirsi a Crotona, forse per sfuggire alla tirannia instaurata a Samo da Policrate.

A Crotona inizia la storia della sua scuola filosofica, la Scuola Pitagorica. Quando si considerano i pensieri, i concetti e gli

orientamenti pitagorici, più che alla figura storica di Pitagora, sulla quale si hanno notizie incerte e scarse informazioni, si fa riferimento alla sua scuola.

Pitagora non aveva scelto Crotone a caso. La città aveva le caratteristiche giuste per essere il terreno ideale perché le sue teorie potessero concretizzarsi: salubre, con abitanti robusti, belli esteticamente; quindi un ambiente vitale. Il centro aveva però necessità di essere educato, riformato secondo i pensieri pitagorici della morale, dell'armonia, dell'ordine. Al suo arrivo trovò una città avvolta dal caos e la fece diventare un esempio di armonia.

Pitagora ha influenzato sia la cultura occidentale sia altre culture, come quella islamica e quella orientale. Nella cultura islamica Pitagora viene citato spesso, egli è nell'elenco di sette sapienti indicati da un grande filosofo e teologo persiano, Karim Al Shahrastani, vissuto intorno all'anno Mille. Se invece guardiamo all'oriente e in particolare all'India non possiamo non pensare alla credenza sulla reincarnazione, che tuttora permea la società indiana e che è uno dei cardini del pensiero pitagorico.

Spostiamo ora il discorso a questioni che ci riguardano più da vicino, forse non ce ne rendiamo conto ma tutti noi siamo pitagorici.

E come? In maniera inconsapevole ogni giorno facciamo delle azioni o viviamo delle situazioni che ci collegano direttamente al grande pensatore greco. Queste situazioni sono così scontate che noi le viviamo quotidianamente senza rendercene conto.

In questo caso vorrei approfondire alcuni concetti fondamentali che affondano le proprie radici nel pitagorismo.

Il primo, sul quale in effetti si basa il nostro mondo, è la costruzione del pensiero scientifico, ovvero delle idee che trovano un riscontro con l'elaborazione di modelli che si basano sul metodo scientifico, sulla sperimentazione, sul dimostrabile con la ragione e il raziocinio.

L'uomo è proteso verso questa realtà che egli vive e nello

stesso tempo produce. Questo meccanismo va di pari passo con il progresso del pensiero che costantemente si forma e si evolve.

Un altro concetto pitagorico che è sempre attuale è lo stile di vita più adeguato all'uomo e al suo benessere, uno stile di vita sano, dal punto di vista fisico e morale, che mette al centro l'uomo e di conseguenza il mondo che lo circonda.

Questo concetto si collega direttamente ad altri due fattori che stanno prendendo piede nella società odierna: la lotta al consumismo e l'ecologia.

Esiste anche un legame tra pensiero pitagorico e il pensiero ecologico moderno, in primis con la propensione sempre più marcata nella nostra società verso uno stile di vita sano che, vissuto dall'uomo, si concretizza con il rispetto per tutti gli altri esseri viventi, sia appartenenti al mondo animale che a quello vegetale, come era nella scuola pitagorica. Certo, c'è ancora molta strada da fare in questo ambito, ma molta se n'è fatta dagli anni Settanta ad oggi, con la nascita dell'ecologia moderna.

Ora non possiamo non considerare il legame tra il pensiero pitagorico e la Massoneria.

Ma quando è nato l'interesse della Massoneria per il pensiero pitagorico? Questo interesse risale a tempi antichi, non databili con certezza storica.

Con l'avvento della Massoneria speculativa i richiami a Pitagora assumono una connotazione più esoterica. L'immagine di Pitagora è presente in alcuni opuscoli inglesi del Settecento ma il suo è un richiamo più in senso mitologico che scientifico o esoterico. La presenza del pensiero pitagorico si può riscontrare più in alcuni gruppi esoterici che nascono attorno alle Logge massoniche.

Per quanto riguarda l'Italia, e siamo all'inizio del Novecento, il merito di una riscoperta e di una valorizzazione del pensiero pitagorico va attribuito ad Arturo Reghini, matematico e filosofo, nonché esoterista, con la sua opera svolta in seno al Rito Simbolico Italiano.

Attraverso le sue opere Reghini evidenzia la componente pitagorica che è presente nel patrimonio iniziatico della Massoneria. Egli rilanciò con decisione l'interpretazione delle forme iniziatiche massoniche come continuazione, simbolicamente parlando, degli antichi misteri del mondo classico greco.

Inoltre propugnò la teoria della trasmissione ininterrotta in Italia della sapienza pitagorica, che si sarebbe perpetuata fino ai grandi della cultura italiana quali Dante.

Il tema è complesso, come complessa fu la personalità di Reghini, impegnato su numerosi fronti, dalla società teosofica, fino alle numerose riviste in cui collaborò, all'interesse costante per l'esoterismo e per la matematica.

Durante i suoi studi, identificò il carattere pitagorico di alcuni simboli massonici (il delta luminoso, la stella fiammeggiante e la tavola tripartita), inoltre studiò il significato simbolico dei numeri sacri e trovò delle analogie con la filosofia pitagorica. Evidenziò anche alcuni punti di contatto tra le regole seguite all'interno della scuola pitagorica e la Massoneria come ad esempio il silenzio e la disciplina imposta al neofita e il legame fraterno tra i membri delle due entità.

Conclusione

Pitagora fu sicuramente uno dei maggiori ingegni che il genere umano ha prodotto e non aveva tutti i torti la pizia, quando, profetizzando la sua nascita, lo indicò come utile all'umanità.

Dopo 2.500 anni, in parte e in modi diversi, continuiamo a vivere seguendo i suoi concetti e regole di vita.

Come abbiamo visto, temi chiave come il pensiero scientifico, la questione ecologica, il consumismo, lo stile di vita umano, sono tutt'ora validi e anzi fondamentali per la nostra esistenza. Il suo pensiero universale è rintracciabile in molti ambiti del percorso umano e lo è anche nel percorso massonico.

I temi pitagorici così attuali interessano la Massoneria molto da vicino. Se ci pensiamo, lo sviluppo e la difesa del pensiero

scientifico e razionale, la crescita intellettuale dell'uomo e della società (a cui si collega il valore etico della conoscenza, in cui è necessario alimentare la consapevolezza che la cultura è perfezionamento dell'uomo), la difesa dell'ambiente e il rispetto del mondo in cui viviamo, la lotta al consumismo in ogni sua declinazione, sono i temi su cui si dovrà confrontare proprio l'istituzione massonica in un tempo non molto lontano.



Bibliografia

Giuseppe Barresi, *L'iniziazione nei versi d'oro di Pitagora e nel commento di Ierocle*, BastogiLibri, Roma, 2018.

Francesco Grillo, *Pitagora di Samo nella storia e nella leggenda*, [S.l.: s.n.], 1948.

Christiane L. Joost-Gaugier, *Pitagora e il suo influsso sul pensiero e sull'arte*, Arkeios, Roma, 2008.

Arturo Reghini, *I numeri sacri nella tradizione pitagorica massonica*, Atanòr, Roma, 2005.

Christoph Riedweg, *Pitagora: vita, dottrina e influenza*, Vita e pensiero, Milano, 2007.

Augusto Rostagni, *Il verbo di Pitagora*, Victrix, Forlì, 2005.

MARIA LA GIUDEA

Maria la Giudea, è stata una filosofa ed alchimista. Sebbene non si sappia nulla di certo della sua vita, esistono molti riferimenti alla sua figura nei testi antichi e si ritiene che abbia vissuto ad Alessandria, in Egitto, durante il I secolo d.C.

Secondo alcuni autori, fu sorella di Mosè ed Aronne, ma pare più una leggenda che la realtà, però nell'Antico Testamento è indicato che Maria e Aronne si scontrarono con Mosè a causa della moglie etiope di quest'ultimo.

Più verosimile l'ipotesi che Maria sia l'alchimista che iniziò Cosimo Panopolita, un alchimista vissuto in Egitto a cui viene attribuita la stesura di un'enciclopedia sull'alchimia composta da 28 libri. Cosimo Panopolita attribuisce a Maria l'invenzione del Tribikos, un alambicco, la prima apparecchiatura per la distillazione, un dispositivo molto efficace, composto da un recipiente in terracotta, un alambicco per condensare il vapore, tre beccucci di erogazione in rame e diverse ampolle di ricezione in vetro, le cui parti erano collegate e isolate mediante un impasto di farina da lei ideato e raffreddate da spugne fredde.

Giorgio Sincello, che è stato uno storico bizantino dell'VIII secolo, presenta Maria come insegnante di Democrito, altro illustre filosofo: è stato il primo pensatore a stabilire che la materia è fatta di atomi.

Al-Nadim, un erudito arabo, la cita in un suo testo scritto nell'897, indicandola tra i 52 maggiori alchimisti della storia.

Maria l'ebrea è conosciuta soprattutto per aver stabilito le basi teoriche e pratiche dell'alchimia, anticipatrice della chimica moderna nel mondo occidentale. Fu tra i chimici una delle prime a combinare le teorie della scienza alchemica con la chi-

mica pratica delle tradizioni artigianali. Scrisse numerosi libri alchemici, ma nessuno di essi è sopravvissuto nella sua forma originale, tuttavia i suoi insegnamenti sono noti grazie alle citazioni di autori successivi.

L'opera principale a lei attribuita è *Dialogo di Maria e Aros sul magistero di Hermes*, (Aros era un filosofo), sopravvissuto attraverso una lunga citazione da parte di un anonimo filosofo cristiano. Nel *Dialogo fra Maria e Aros sul magistero di Hermes* sono descritte e definite molte operazioni che saranno in seguito la base dell'alchimia, come la leukosis (sbiancamento) e lo xanthosis (ingiallimento).

I suoi contributi teorici siano rimasti influenti nel medioevo e oltre, ma Maria era famosa anche per i suoi progetti di apparecchiature da laboratorio.

Oltre il Tribikos, un'altra sua invenzione fu il Kerotakis, un'apparecchiatura per la sublimazione di sostanze. Maria esponeva i metalli ai vapori continui di arsenico, mercurio e zolfo fino a che liberavano il solfuro nero – il “nero di Maria” – ritenuto il primo stadio della trasmutazione verso l'oro.

Quindi, anche se non si hanno notizie certe sulla sua vita, è invece certo il suo contributo alla scienza, in particolar modo grazie alle sue scoperte ed invenzioni riguardanti i metodi di distillazione e sublimazione delle sostanze.

A Maria si attribuisce anche l'invenzione del procedimento di riscaldamento lento che ancora oggi utilizziamo e conosciamo come bagnomaria.



Bibliografia

Dialogo di Maria e Aros sul magistero di Hermes, Biblioteca esoterica, Sevilla, 1994.

<http://www.bookrags.com/biography/maria-the-jewess-woc/#gsc.tab=0>

Raphael Patai, *The Jewish Alchemists: A History and Source Book*, Princeton University Press, 1995.

GIUSEPPE GARIBALDI, PRIMO MASSONE D'ITALIA

Giuseppe Garibaldi nacque a Nizza Marittima il 4 luglio del 1807. Conosciuto ai più come l'eroe dei due mondi, per le sue battaglie in Sud America e per il suo fondamentale contributo all'Unità d'Italia, entrò in massoneria nel 1844 nella loggia "Asil de la Vertud" di Montevideo, una loggia della massoneria brasiliana non riconosciuta. Nello stesso anno, il 18 agosto, fu regolarizzato nella loggia "Amis de la Patrie" di Montevideo del Grande Oriente di Francia. Nel periodo 1851-53, quando si trovava a New York e per mantenersi lavorava nella fabbrica di candele di un altro noto italiano, Antonio Meucci, frequentò la loggia "Tompkins".

Nella prima Costituente Massonica Italiana del 1861, in cui fu eletto Gran Maestro Costantino Nigra, Giuseppe Garibaldi fu acclamato Primo Libero Muratore d'Italia e gratificato di una medaglia d'oro avente da un lato la dedica al "Primo Libero Muratore d'Italia Giuseppe Garibaldi".

La medaglia gli fu consegnata al Varignano dove Garibaldi era imprigionato dopo i fatti di Aspromonte. Il sistema massonico italiano del periodo prevedeva diversi organismi anche tra loro contrapposti. Uno di essi, il Supremo Consiglio del Rito Scozzese, sedente in Palermo nel 1862, conferì a Giuseppe Garibaldi tutti i gradi scozzesi, dal 4° al 33° e lo nominò Presidente del Supremo Consiglio con il titolo di Potentissimo Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro.

Due anni dopo, l'Assemblea Costituente del Grande Oriente d'Italia lo elesse Gran Maestro, incarico che Garibaldi accettò da Caprera, l'isola dell'arcipelago maddalenino che era diventata anni prima la sua casa e con il tempo un centro di idee e

iniziative legate al mondo garibaldino. La sua elezione a massimo rappresentante del Grande Oriente d'Italia suscitò però malcontento all'interno del Grande Oriente e del Supremo Consiglio palermitano. Per evitare ulteriori problemi in un sistema massonico ancora giovane e incerto, Garibaldi l'8 agosto 1864 rassegnò le dimissioni da Gran Maestro del GOI. Si concludeva così la sua breve permanenza ai vertici di quella che sarebbe diventata la maggiore Obbedienza italiana.

Il 30 aprile 1872 l'assemblea Costituente Massonica, riunita a Roma, che nel frattempo era diventata capitale del regno, approvò per acclamazione la nomina di Giuseppe Garibaldi a Gran Maestro Onorario a Vita. Attraverso la sua azione massonica in quella che potremo definire massoneria di frangia, che raccoglie i Riti numericamente meno rilevanti ma non per questo meno importanti, nel 1881 Garibaldi unificò due Riti: il Misraim (sorto a Venezia nel 1809) e quello di Memphis (fondato nel 1839 a Parigi) e per questo fu nominato Gran Jerofante.

Garibaldi era molto attivo anche nella questione dell'appartenenza massonica femminile, in contrasto con il Grande Oriente d'Italia, che la escludeva. Questa idea porterà Garibaldi in contatto con il mondo femminista emancipazionista italiano.

L'idea di far entrare le donne in massoneria matura intorno al 1864, mentre Garibaldi è a Caprera. La massoneria femminile fu ricostituita a Napoli intorno al 1864 e proseguì il suo sviluppo per circa un decennio.

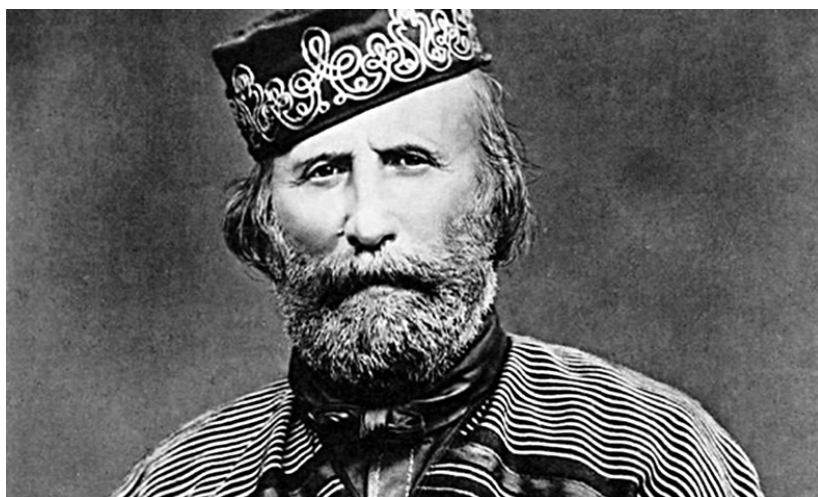
La sua rinascita fu possibile grazie all'iniziativa di Giuseppe Garibaldi che nel 1864 in qualità di Gran Maestro GOI aveva decretato una riforma della massoneria, prevedendo l'ingresso delle donne nelle logge. In chiave schiettamente anticlericale, per liberare la donna dall'influenza della Chiesa.

Garibaldi dichiarava: «Saranno create delle LL di donne, a fine di vieppiù facilitare i nostri lavori, conferendo esse col SCGO d'Italia residente provvisoriamente a Palermo». Alcune donne furono iniziate, tra esse Teresita Garibaldi, sua figlia, che

il 20 luglio 1867 fu iniziata nella loggia “Carità e Anita”.

L’idea innovativa di far entrare le donne in una Istituzione per vocazione maschilista attirò verso Garibaldi le simpatie di donne di notevole valore, tra esse Enrichetta Caracciolo, che nel 1866 pubblica un Proclama alla Donna Italiana; l’anno dopo, con la sorella Giulia, contessa di Cigala, anima un comitato a sostegno del disegno di legge di Salvatore Morelli per il riconoscimento dei diritti delle donne, del quale presidentessa onoraria è Teresita Garibaldi.

Nel mondo sono numerose le logge che portano il nome di Garibaldi, queste officine s’incontrano periodicamente per ricordare con attività e iniziative il Primo Massone d’Italia.



Bibliografia

Carlo Gentile (a cura di), *Il Gran Maestro dell’Umanità Giuseppe Garibaldi*, Bastogi, Roma, 2007.

DONNE E MASSONERIA

Il tema della presenza femminile nella Massoneria è un argomento che per decenni ha innescato un acceso dibattito, ancora oggi vivo all'interno del panorama massonico mondiale.

Come è noto, le Obbedienze che rientrano nel sistema massonico che vede come Loggia Madre la Grande Loggia Unita d'Inghilterra, non accettano al proprio interno le donne. Esistono invece numerose realtà massoniche in cui la presenza femminile è accettata ormai da anni; tale presenza si concretizza nella fondazione di Logge miste, cioè formate da uomini e donne indistintamente, oppure nella costituzione di Logge esclusivamente femminili, dipendenti da Obbedienze femminili.

Senza voler qui approfondire i temi dell'esclusione delle donne dalla partecipazione ai lavori massonici in alcune Obbedienze, si propone un quadro delle Obbedienze femminili o miste che sono fiorite in Italia nel corso degli anni, ripercorrendo cronologicamente gli avvenimenti.

Quando si parla di donne e Massoneria non si può prescindere dall'analisi di un passaggio storico fondamentale: la nascita dell'Ordine massonico **Le Droit Humain**. Questa organizzazione rappresenta il primo esempio di Massoneria mista e indipendente nel sistema massonico europeo. La data da ricordare è quella del 4 aprile 1893, giorno ufficiale della fondazione dell'Obbedienza che aveva come fondatori l'unica donna in possesso dei segreti massonici: Maria Deraismes, figura di elevata statura morale e culturale, e Georges Martin, repubblicano impegnato nelle lotte sociali. L'Italia conobbe un periodo di forte attività massonica femminile nel primo quindicennio del Novecento.

Al pari di altri paesi europei, anche l'Italia fu interessata

dall'espansione delle Logge miste de Le Droit Humain. La prima Loggia dell'ordine misto fondata in Italia, distinta dal numero di matricola 16, nacque a Roma nel 1904. L'Ordine è ancora presente in Italia con numerose Logge e negli ultimi anni ha incrementato il numero dei propri aderenti.

Un altro esempio è rappresentato dalla **Grande Loggia Mistra Simbolica d'Italia**, fondata nel 1912 da Lavinia Holl': una facoltosa signora di origini ebraiche che guidava la Loggia femminile che portava il nome di un'eroina del periodo poco precedente l'Unità d'Italia, Anita Garibaldi. L'azione della Holl' fu tutta rivolta alla creazione di una struttura amministrativa della Massoneria femminile, con la creazione della Gran Loggia, nata dall'unione di quattro Logge: "Anita Garibaldi" e "Ausonia" di Torino, "Anita Garibaldi" di Firenze e "Italia" di Roma. Questa esperienza massonica si chiuse con l'avvento del fascismo, dopo anni in cui aveva avuto, anche se in maniera altalenante, il sostegno del Grande Oriente d'Italia.

Con la ripresa delle attività massoniche nel secondo dopo guerra vediamo che dal 1946 al 1958 opera una Gran Loggia Nazionale Femminile d'Italia, la cui esistenza è favorita dal gruppo massonico detto di "Palazzo Brancaccio"; la presenza dei massoni uomini consisteva nella presenza di tre massoni che avevano il compito di vigilare affinché le sorelle rispettassero i rituali. Le Logge dell'Obbedienza seguivano il R.S.A.A. L'esperienza massonica femminile fu breve perché, una volta che nel 1958 il gruppo di Palazzo Brancaccio fu riassorbito all'interno del Grande Oriente, la Massoneria femminile cessò le attività. Pochi anni dopo, nel 1961, le donne che desideravano diventare massone si vedono aprire la possibilità di essere iniziate nella Gran Loggia d'Italia A.L.A.M.

La nascita della **Gran Loggia Femminile d'Italia** affonda le sue radici nell'impossibilità per le donne italiane di partecipare ai lavori massonici regolari, in Logge solo femminili, all'interno di un'Obbedienza regolare, che ponesse le donne sullo stes-

so piano degli uomini. Pioniera della Massoneria femminile in questo frangente è Marisa Bettoja (1915-2003) che l'8 dicembre 1975 fondò insieme ad altre donne la Gran Loggia Femminile d'Italia. Questa Obbedienza opererà fino al 2017.

Nel corso degli anni l'Italia vide la formazione di altre Obbedienze femminili: La **Grande Loggia Tradizionale Femminile d'Italia**, fondata il 15 dicembre 1979. La sua prima Gran Maestra fu Carla del Po, che prima operava nelle fila dell'Obbedienza fondata da Marisa Bettoja.

Alla fine degli anni Ottanta ha cambiato nome diventando **Grande Loggia Simbolica d'Italia**. Quest'ultima è stata sospesa nel 1993 e successivamente (1996) rivitalizzata con la denominazione di Ordine Massonico Femminile d'Italia. Questo ordine non è a oggi operativo.

La Gran Loggia Massonica Femminile D'Italia, che affonda le sue origini nella Grande Loggia Tradizionale Femminile d'Italia, è stata costituita nel 1990 a Roma.

La G.L.M.F.I. è attualmente l'unica Obbedienza femminile regolare operante in Italia con statuto e regolamenti riconosciuti a livello internazionale.

Bibliografia

Emanuela Locci, *Storia della massoneria femminile. Dalle corporazioni alle obbedienze*, Bastogi Libri, Roma, 2017.



L'ORDINE INTERNAZIONALE DEMOLAY

L'Ordine Internazionale DeMolay, prende il nome da Jacques de Molay (Molay, Giura, 1243 circa-Parigi 1314), l'ultimo Gran Maestro dell'Ordine Templare che si era immolato per proteggere i propri compagni e i propri ideali. Nel 1298 raggiunse la massima carica quando la potenza e l'autonomia dei Templari avevano indotto Filippo il Bello, d'accordo con Clemente V, a sopprimere l'Ordine. Invitato a Parigi, de Molay fu improvvisamente arrestato e, sotto la tortura, gli fu fatto dichiarare quello che i giudici volevano per incriminare l'intero Ordine. Condannato al rogo, prima di salirvi ritrattò le sue dichiarazioni, denunciando la responsabilità del re e del pontefice.

Ma come e perché nacque l'Ordine?

Esso fu fondato nel 1919 a Kansas City per iniziativa di un massone, Frank Sherman Land (1890-1959), che nel corso degli anni e con il suo impegno massonico sostenne diverse famiglie in difficoltà.

In quel periodo, durante la Prima Guerra Mondiale molti ragazzi rimanevano orfani e la storia dell'Ordine inizia proprio con un orfano: Louis Lower, che in una situazione di necessità fu sostenuto ed aiutato proprio da Frank Sherman; egli lo assunse nel suo negozio con un part-time, in modo da poter sostenere la famiglia e proseguire con gli studi.

Il rapporto tra i due si fece molto forte e così nacque l'idea di fondare un'organizzazione giovanile che aveva come obiettivo la formazione e il sostegno di ragazzi meritevoli con un'età che va dai 12 ai 21 anni (nel corso del tempo si è creato anche un altro gruppo, che potremmo definire pre DeMolay, di ragazzi tra i 9 e gli 11 anni, gli scudieri).

I giovani, dopo i 21 anni, hanno la possibilità di continuare

il percorso, con altri ruoli, all'interno dell'Associazione Alumni del DeMolay.

I ragazzi che lo desiderano e che hanno un'età compresa tra i 17 e i 21 anni possono entrare a far parte dei cavalieri del Sacro Ordine dei soldati di Jacques de Molay. I cavalieri si distinguono dagli scudieri e dai DeMolay dall'abbigliamento e dall'uso simbolico delle spade e soprattutto nel ruolo attivo di vitalizzazione del proprio Capitolo.

L'Ordine si fonda su sette pilastri che, se rispettati, dovrebbero far diventare i ragazzi degli uomini con dei forti principi morali; questi sono: amore filiale, rispetto del sacro e della natura, cortesia, cameratismo, lealtà, purezza e patriottismo.

L'attività dell'Ordine è organizzata, dal punto di vista operativo, in Capitoli, organizzati in modo da permettere la frequentazione e lo svolgimento delle attività. La sua struttura è gerarchica, i lavori sono gestiti dai membri, ma con il costante affiancamento degli advisor, che fungono da punto di riferimento per i giovani DeMolay.

I DeMolay hanno uno specifico ruolo nell'apertura, conduzione e nella chiusura delle riunioni. Il Capitolo è presieduto dal Maestro consigliere coadiuvato da altri ufficiali.

La ritualità è insita nell'Ordine e viene effettuata in ogni riunione, vi sono poi delle cerimonie pubbliche che sono aperte anche ai visitatori esterni, come ad esempio il cambio delle cariche, iniziazioni o investiture, la cerimonia della luce e la toccante festa delle rose, tutta dedicata alla figura materna.

Il programma *sweetheart* è un modo per le giovani donne di essere coinvolte e partecipare alle attività, programmi ed eventi dei DeMolay. La Sweetheart è una giovane donna, scelta dai componenti di un capitolo, per rappresentare gli ideali DeMolay della femminilità. È un'amica di ogni DeMolay, pronta a sostenerli nelle loro attività. A sua volta, il Capitolo sosterrà la *sweetheart* in ogni modo possibile.

I giovani che desiderano entrare a far parte dell'Ordine, possono essere figli di massoni o meno, vengono prima intervistati dai consiglieri (l'advisor deve essere sempre presente con discrezione), vengono organizzati incontri all'interno del singolo Capitolo e soprattutto si apre un dialogo con i genitori. Sono i giovani DeMolay che votano per l'ingresso del richiedente, gli adulti non intervengono.

L'Ordine è presente anche in Italia dal 1997, quando alcuni militari residenti nella base Nato di Aviano decisero di fondare un Capitolo in Italia, precisamente a Roma, con a capo Paolo Messina, al quale succedette l'attuale ufficiale esecutivo, Luciano Critelli.

Oggi la giurisdizione italiana vanta dieci capitoli dislocati nelle città di Torino, Milano, Roma, Arezzo, Napoli, Cosenza, Cagliari, Taranto, Catania e Palermo.

Il loro obiettivo primario è la crescita intellettuale e umana di giovani uomini che potrebbero rappresentare l'ossatura della società del domani.

Come disse Frank S. Land: «Nessun DeMolay dovrà mai fallire come cittadino, leader o come uomo».



Bibliografia

https://www.DeMolay.it/elenco-capitoli-DeMolay-italia/?fbclid=IwAR2RO11ixC_oV9EC37TS3adc11N2JIA_kmE25Z9D-v2qvL93K6XqEwfPbQsw

Storia del DeMolay, la storia, la leggenda, la realtà

<https://beaDeMolay.org/>

L'ORDINE PARAMASSONICO DELLA STELLA D'ORIENTE

Accanto alla Massoneria sono proliferate altre associazioni che potremmo definire para-massoniche, perché di essa possedevano alcune caratteristiche, ma non tutte, in particolare esse non hanno la caratteristica fondante della Massoneria, ossia l'iniziazione.

Una delle manifestazioni più importanti di questo universo similmassonico è costituito dall'Ordine della Stella d'Oriente.

L'Ordine La Stella d'Oriente fu fondato durante il 1800 da Robert Morris, il suo vero nome era Robert William Peckham, prese solo successivamente il cognome della madre, Morris. Nacque nel 1818 a Boston o a New York, il suo percorso massonico iniziò il 5 marzo 1846, quando fu iniziato presso la Loggia Oxford n. 33. Nel luglio dello stesso anno ottenne il 3° grado da William Stevens futuro Gran Maestro del Mississippi.

Morris, laureato in legge, educatore, fu profondo conoscitore e studioso di Massoneria, alla quale dedicò la maggior parte delle sue energie: scrisse libri, fondò riviste, viaggiò in Europa e Medio Oriente, visitò le Logge allora esistenti in Terra Santa e ricevette tutti gli onori e i gradi possibili, in riconoscimento della sua integrità.

L'Ordine è composto da donne e da uomini indistintamente, avviati verso una linea di condotta governata dai principi della verità e dell'onestà. Robert Morris ha fondato questa Obbedienza basando il suo simbolismo e i suoi rituali sulla vita di cinque eroine della Bibbia; tre di esse sono presenti nel Vecchio Testamento.

Adah (figlia) che rappresenta l'iniziata, la purezza spirituale che supera tutti i pregiudizi e le superstizioni, la lealtà; ad essa

sono abbinati: la spada e il velo, l'azzurro, le violette e l'acqua.

Ruth (vedova), cui corrisponde la maturità della donna, la solidarietà, la benevolenza, la costanza e l'umiltà; è rappresentata da: il covone di spighe, il giallo, il girasole, la mimosa e l'aria.

Esther (moglie) rappresenta la coscienza umana, la giustizia, il coraggio, l'equilibrio; ad essa sono abbinati: lo scettro, la corona, il bianco, il giglio e la luce.

Due donne invece sono descritte nel Nuovo Testamento: Martha (sorella) che rappresenta la morte e la resurrezione iniziatica, l'immortalità spirituale; ad essa sono abbinati: la colonna spezzata, il verde, il pino, la falce e la terra; e Electa (madre), che è il simbolo dell'amore fraterno, della realizzazione iniziatica, della maturità. È il grado conclusivo e il suo fine è mettere in pratica nella vita l'amore universale. La figura di Electa è rappresentata dal calice, dal rosso, dalla rosa e dal fuoco.

Il simbolismo dell'Ordine è incentrato sulla figura della Stella, infatti il suo sigillo è una stella ed è rappresentato da un pentalfa rovesciato sulle cui punte sono indicate le seguenti figure simboliche: la spada e il velo; lo scettro e la corona; il covone di grano; la colonna spezzata; il calice.

Queste figure femminili rappresentano al contempo la fedeltà, la costanza, la purezza, la speranza e la carità. L'Ordine fu fondato anche per dare la possibilità alle donne parenti dei massoni di condividere i benefici della conoscenza e dell'auto-miglioramento che la Massoneria metteva a disposizione degli uomini; questa organizzazione permetteva a uomini e donne di partecipare assieme senza nessuna restrizione, con le donne in posizione di assoluta parità nei confronti degli uomini. Da notare però che questa parità era reale solo dal punto di vista comportamentale, ma non iniziatico, ecco perché l'Ordine è considerato per l'appunto paramassonico.

Il fondatore, con l'aiuto della moglie Charlotte, lavorò sull'idea di una confraternita di tipo massonico in cui potessero operare gli uomini massoni e anche le loro parenti o affini di sesso

femminile, perciò egli stabilì i segni ed i passaggi rituali, i colori e gli emblemi dell'Ordine e definì i principi fondamentali che sono rimasti immutati nel corso degli anni. Il primo libro dei rituali per l'Ordine è stato pubblicato con il titolo: Il Rosario della Stella d'Oriente.

Nel 1850 stilò il primo Rituale che chiamò Mosaic Book del Rito adottivo americano. Come detto, l'Ordine si basava sugli insegnamenti della Bibbia, da cui trae esempi di elevato valore morale. Il suo regolamento riporta: «I precetti della Sacra Scrittura guidino e governino la condotta dei membri di questo Ordine».

Nel 1855 i fondatori organizzarono la Suprema Costellazione, che aveva il quartier generale a New York. Nel 1866 a Morris si associò Robert Macoy che, durante le prolungate assenze di Morris, dovute ai suoi frequenti viaggi, si occupò di strutturare e organizzare l'Ordine. Il libro dei rituali fu rivisto e reso più compatibile con la vocazione internazionale dell'Ordine, che iniziava a diffondersi anche fuori dagli Stati Uniti. È di questo periodo anche la strutturazione dell'Ordine in Capitoli.

Il primo Gran Capitolo dell'Ordine della Stella d'Oriente è stato organizzato nel Michigan nel 1867. Il Gran Capitolo della California è stato invece organizzato nel 1868.

Negli Stati Uniti in origine i gruppi che formavano l'Ordine si chiamavano "famiglie" e successivamente presero il nome di "costellazioni". Questo sistema si diffuse molto velocemente, tanto che i delegati di ogni Stato decisero di formare un unico corpo che avesse uniformità di norme. Si formarono dunque i Grandi Capitoli Nazionali. Tra il 1875 e il 1876, nel corso dell'Assemblea Generale di Indianapolis, per iniziativa di William Darwin Engle, si decise di fondare un organismo sovranazionale. Nacque così il Gran Capitolo Generale Ordine della Stella d'Oriente, che oggi ha sede a Washington.

L'Ordine si considera un'associazione di servizio e di attività nell'ambito dell'istruzione, della ricerca e del volontariato.

Per ciò che riguarda l'Ordine in Italia esso è presente ed è un Ordine indipendente dal Grande Oriente d'Italia, che lo ha però supportato, e che nel 1958 ha anche istituito una commissione nazionale per l'Organizzazione paramassonica femminile, voluta dal Gran Maestro Umberto Cipollone. Tra i due organismi intercorrono reciproci riconoscimenti di esclusività territoriale.

In Italia la prima manifestazione tangibile della presenza dell'Ordine fu la creazione il 13 novembre 1965 del primo Capitolo, denominato Capitolo Mediterraneo. Esso sorse per iniziativa di un gruppo di membri di nazionalità americana. L'Ordine ha poi avuto una certa diffusione e esistono ad oggi diciotto Capitoli dislocati in quindici città.



Bibliografia

Andr e Buisine, *La Franc Ma onnerie anglo-saxonne et les femmes*, Guy Tr daniel  diteur, Paris, 1995.

ASGOI, *Ordine della Stella d'Oriente. Cenni storici e finalit *, Roma, 2000.

<http://www.masonicdictionary.com/macoy.html>.

Michele Moramarco, *Nuova enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.

Luigi Troisi, *Dizionario massonico*, Bastogi, Foggia, 1999.

MASSONERIA E CINEMA

Di solito sentiamo parlare di attori o registi cinematografici noti massoni, come ad esempio Totò e Gino Cervi in Italia o John Wayne, in America, più raramente si fa riferimento e si conoscono i film che hanno al loro interno dei riferimenti alla Massoneria. Tratteremo solo dei film, non dell'universo dei cartoni animati, anche esso spesso ricco di riferimenti alla Massoneria e di cui mi occuperò in un'altra occasione.

A proposito del mondo dei cartoni, l'unica notizia su cui vorrei soffermarmi è la questione dell'appartenenza massonica di Walt Disney. Secondo gli ultimi studi, Walt Disney non è mai stato iniziato alla Massoneria, al contrario del fratello Roy. Il padre della Disney in giovinezza faceva parte dell'Ordine dei DeMolay, a Kansas City.

Negli anni Settanta del Novecento si ebbe una forte attenzione del mondo del cinema per i temi massonici, infatti in un breve arco di tempo uscirono alcuni importanti film nei quali l'argomento massonico emergeva chiaramente. Sono veramente numerosi i film che trattano più o meno marcatamente il tema massonico, con riferimenti diretti o con comunanza di pensiero, da *Indiana Jones e l'ultima crociata*, a *Matrix*, a *Guerre Stellari*, *Il Mago di Oz* e altri.

Ve ne presenterò alcuni, che più di altri hanno attirato, a torto o a ragione, la mia attenzione, ve ne sono però tantissimi nel panorama cinematografico che meriterebbero un approfondimento.

Il primo film che vorrei trattare è *L'uomo che volle farsi Re*, un film del 1975 basato sul romanzo *L'uomo che colle essere Re* di Rudyard Kipling del 1888. I riferimenti alla Massoneria si evincono fin dall'inizio del film, quando uno dei protagonisti ruba l'orologio proprio allo scrittore Kipling, ma, vedendo

un'immagine massonica incisa sopra, glielo restituisce. Il solo fatto che nella pellicola sia presente Kipling, noto esponente della Massoneria, è un'ulteriore evidenza del legame tra Cinema e Massoneria.

Proseguendo nella carrellata, incontriamo il film *Il Mistero dei Templari*, un film prodotto dalla Disney nel 2004. In esso si propone il tema del tesoro dei Cavalieri Templari e delle relazioni di questi ultimi con la Massoneria più antica. Nella pellicola vi è un intreccio di mito, fantasia e anche storia e vi sono ovviamente frequenti riferimenti alla Libera Muratoria. Uno dei tanti riferimenti può essere rinvenuto alla fine del film quando il protagonista trova il tesoro in una camera segreta sigillata dalla tomba di un esponente della Massoneria.

Nei dialoghi del film viene anche detto che “depositaria del luogo dove si trova il tesoro era la Massoneria”. Questa affermazione dà spazio a diverse interpretazioni, dalla letterale all'esoterica, in riferimento al tesoro templare.

Un altro film molto interessante dal punto di vista che stiamo esaminando è il film *Giordano Bruno*, del 1973, diretto da Giuliano Montaldo e magistralmente interpretato da Gian Maria Volonté. Il film narra gli ultimi anni di vita del filosofo di Nola, dal 1592 al 160, anno della morte sul rogo. Come sappiamo, Giordano Bruno è una delle personalità più influenti nel pensiero massonico.

Nel film i riferimenti al pensiero massonico sono costanti: lo stesso personaggio impersona il libero pensiero, con la sua ferrea volontà indirizzata verso la conoscenza, fino al supremo sacrificio.

Essenzialmente tre i messaggi veicolati dalla pellicola:

- la rivalutazione e il miglioramento dell'uomo;
- la ricerca della verità che è insita in ogni uomo;
- la glorificazione, attraverso un personalissimo lavoro interiore, del GADU, ossia di Dio.

Indiana Jones e l'ultima crociata, terzo film della fortunata

serie diretta da Steven Spielberg, narra le vicende e avventure del famoso archeologo che cerca il Graal. Anche in questo caso sono chiari i riferimenti massonici, in cui il Graal rappresenta simbolicamente la conoscenza ultima per la sua caratteristica ineffabile e salvifica. Del resto il Graal aveva già interessato il mondo del cinema; sono del 1905 i film *Perceval ou la conte de Graal*; *Livre du Graal*; *Parsifal*.

Nel film *Sherlock Holmes: soluzione setteper cento* del 1976 il tema del Graal è affrontato con un approccio differente rispetto al passato: non ricerca della verità assoluta, ma la ricerca in se stessa per trovare un senso all'esistenza umana.

Concludo questa breve esposizione, non certo esaustiva ma che può dare degli spunti per un approfondimento personale del tema.



Bibliografia

Giuseppe Ballauri, *Massoneria e cinema*, BastogiLibri, Roma, 2020.

Michele Moramarco, *Nuova enciclopedia massonica*, vol. I, Bastogi, Foggia, 1997.

INDICE

Ritratto di un vero massone	Pag.	7
Introduzione	”	9
Definizione di Massoneria		
Che cosa è la Massoneria?	”	11
Origini della Massoneria	”	15
Gli Antichi Doveri	”	21
La Loggia	”	27
Gran Maestro e Maestro Venerabile	”	30
L’Apprendista Libero Muratore	”	33
Compagno d’Arte	”	36
Il Maestro	”	39
Il Rito Scozzese Antico e Accettato	”	42
Simboli: la Pietra, la Squadra e il Compasso	”	46
Simboli: Filo a piombo, Livella, Maglietto e Scalpello	”	49
Simboli: la lettera G, Melograno, Occhio, Acacia	”	52
Il Grembiule Massonico e i Guanti	”	56
Massoneria e Rosacroce	”	59
Pitagora e la Massoneria	”	62
Maria la Giudea	”	67
Giuseppe Garibaldi, Primo Massone d’Italia	”	70
Donne e Massoneria	”	73
L’Ordine Internazionale DeMolay	”	77
L’Ordine paramassonico della Stella d’Oriente	”	81
Massoneria e cinema	”	85

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023
dalla Tipografia Pressup - Via Cassia km 36,300 - Nepi
per conto della BASTOGILIBRI - Roma